Premio di Architettura
ANCE Catania

EDIZIONE 2010

CATALOGO DELLA MOSTRA

IN COPERTINA
Il Premio: una scultura realizzata da Antonio Santacroce

IMPAGINAZIONE
Pasquale Strazza

STAMPA
Eurografica srl

Edilstampa gennaio 2011

Il restauro architettonico che tende a recuperare strutture del nostro passato più o meno recente ha generato notevoli contrasti sulla metodologia di approccio.
Già nell'800 l'architetto francese Eugène Viollet-le-Duc sosteneva: «*Restaurare un edificio non è conservarlo, ripararlo o rifarlo, è ripristinarlo in uno stato di completezza che può non essere mai esistito in un dato tempo*».
Nello stesso secolo un altro grande studioso, questa volta di origini anglosassoni, John Ruskin, affermava: «*Il Restauro è distruzione! Prendete cura solerte dei vostri monumenti e non avrete alcun bisogno di restaurarli. Perché, invero, la gloria più grande di un edificio non risiede né nelle pietre né nell'oro di cui è fatto*».
A sua volta un grande critico d'arte italiano, Cesare Brandi, vissuto nel secolo scorso, tra il 1906 e il 1988, scriveva: «*Vergogna ingannare i contemporanei; Vergogna anche maggiore ingannare i posteri… È vero, si restaura solo la materia dell'opera d'arte. Ma l'obiettivo del restaurare deve essere quello del ristabilimento dell'unità potenziale dell'opera d'arte, senza commettere un falso e senza cancellare le tracce del passaggio dell'opera d'arte nella storia*».
Da sempre la materia è stata fonte di pareri contrastanti. Con l'organizzazione di questo premio non abbiamo certo la presunzione di esprimere un parere, ma solo dare un contributo ad un dibattito.

Andrea Vecchio
Presidente Ance Catania

Tra progetto moderno e conservazione del patrimonio architettonico del passato, sin dall'affermarsi del restauro come disciplina, si è instaurato un rapporto conflittuale.
Il dissidio tra l'approccio oggettivante del restauratore, che considera del tutto ingiustificate le operazioni di modificazione mediante aggiunte o sottrazioni, e quello soggettivo del progettista, il quale, viceversa, vede nei metodi del restauro un forte limite all'espressione della propria creatività e alle ragioni della contemporaneità, risiede nella stessa identità del restauro così come si è sviluppato dalla sua nascita alla fine del Settecento. Tale dissidio è male interpretato ed estremizzato dalla cultura architettonica italiana, a tal punto da portare alla scontata equazione secondo cui il progetto del nuovo implica un coinvolgimento vitale, mentre, all'opposto, la conservazione è sinonimo di rinuncia e nostalgia. Ma se un quoziente di creatività è necessario in ogni atto volto alla conservazione di un edificio, certamente un quoziente di rigore metodologico dovrebbe presiedere a ogni progetto che intervenga su un edificio con un valore riconosciuto dalla collettività.
Quello che è importante affermare è il principio del dialogo tra l'architettura contemporanea e quella antica. E proprio una rinnovata capacità al dialogo sembra contraddistinguere la produzione contemporanea come testimoniano la maggior parte dei progetti siciliani selezionati per questo Premio di Architettura ANCE CATANIA che per il 2010 è stato dedicato al Restauro.

Giuseppe Nannerini
direttore de "l'industria delle costruzioni"

SOMMARIO

Il Premio Ance Catania per il Restauro 7

Il regolamento del Premio 8

I progettisti selezionati 10

Indice delle opere 11

IL PREMIO ANCE CATANIA PER IL RESTAURO

Il premio era articolato in tre sezioni.
La prima sezione premiava il restauro architettonico di un edificio o struttura pubblica realizzato in Sicilia, progettato da un architetto siciliano e completato entro un arco di tempo compreso tra il 2003 e il 2010. In questa categoria sono stati premiati, per il **Restauro della Chiesa di S. Maria La Nova in Scicli**, l'architetto **Gaetano Manganello** coadiuvato dall'ingegnere **Ignazio Stancanelli**; il **Dipartimento della protezione civile di Ragusa** in qualità di committente; la **CO.REA.L**. Società cooperativa a r.l. come impresa di costruzione.
Il progetto rivela una profonda esperienza sul tema del rapporto tra antico e nuovo, manifestata attraverso la capacità di rivisitare l'architettura del passato nella configurazione degli spazi.
Da un lato un attento recupero dell'esistente e dall'altro l'inserimento di nuove strutture che suggeriscono una rilettura della complessa storia dell'edificio.

La seconda sezione assegnava un premio a un intervento di restauro architettonico di un edificio o struttura privata, realizzato in Sicilia da un architetto siciliano, in un periodo compreso tra il 2003 e il 2010. In questa categoria sono stati premiati: per il **Restauro della residenza turistico-alberghiera nell'ex convento de La Gancia a Trapani,** l'architetto **Vito Marcellomaria Corte** con **A. Angileri, A. Damiano, A. Di Giovanni, G. Garofalo**; la **Società "La Gancia" s.r.l.** come committente; **EDILCASA** come impresa costruttrice. La giuria ha apprezzato la capacità del progettista di dialogare con la storia recuperandola in chiave moderna. L'intervento, ricostruendo l'angolo della piazza del mercato del pesce, ha ridato dignità urbana a un brano significativo della città di Trapani.
La terza sezione assegnava un riconoscimento a una personalità che ha contribuito allo sviluppo della cultura architettonica in Sicilia. Il premio è andato a Odile Decq, architetto di fama internazionale, coinvolta in alcuni importanti progetti nella regione.

IL REGOLAMENTO DEL PREMIO

Premio di Architettura ANCE CATANIA per il Restauro
Edizione 2010

Art. 1 - Oggetto dei Premi
L'ANCE CATANIA bandisce un premio di Architettura "ANCE Catania".
L'obiettivo dei Premi è promuovere il valore dell'opera restaurata intesa come esito della partecipazione di soggetti diversi: dal committente, agli imprenditori, ai progettisti.

Art. 2 - Promotori
Promuove i Premi l'ANCE CATANIA, con il patrocinio dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana e con la collaborazione delle Soprintendenze BB.CC.AA.

Art. 3 - Tipologia dei Premi
L'iniziativa è articolata in 3 tipologie di Premi, e precisamente:

1. PREMIO PER RESTAURO ARCHITETTONICO DI UN EDIFICIO O STRUTTURA PUBBLICA
Il Premio è assegnato ad un intervento di restauro localizzato in Sicilia, progettato da un progettista siciliano, completato in un arco di tempo tra il 2003 e il 2010.
Sono premiati i tre principali soggetti che hanno contribuito alla realizzazione dell'intervento: committenti, progettista, impresa esecutrice.

2. PREMIO PER RESTAURO ARCHITETTONICO DI UN EDIFICIO O STRUTTURA PRIVATA
Il Premio è assegnato ad un intervento di restauro localizzato in Sicilia. Gli interventi selezionati devono essere stati realizzati in un periodo compreso tra il 2003 e il 2010.

3. PREMIO PER LO SVILUPPO DELLA CULTURA ARCHITETTONICA IN SICILIA
Il Premio è assegnato ad una personalità italiana o straniera che meglio ha contribuito, con scritti, progetti ed opere in Sicilia, allo sviluppo della cultura architettonica nella Regione.

Art. 4 - Natura dei Premi
I Premi consistono in una scultura realizzata per la manifestazione dal Maestro catanese Antonio Santacroce.

Art. 5 - Candidature
Le candidature ai premi sono proposte alla Giuria da un comitato di esperti appositamente nominato da ANCE CATANIA.

Art. 6 - Giuria
Presidente
Gesualdo Campo, Dirigente Generale del Dipartimento regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

Componenti
Giovanni Chiaramonte, fotografo d'architettura
Nicola Colombrita, Membro del direttivo ANCE Catania
Giuseppe Nannerini, Direttore de *l'industria delle costruzioni*
Franco Porto, Presidente In/Arch Sicilia
Luigi Prestinenza Puglisi, Critico di architettura
Andrea Vecchio, Presidente ANCE Catania

La Giuria assegna i Premi esclusivamente a soggetti selezionati tra le candidature presentate dagli esperti. Non sono previsti Premi ex aequo.
I membri della Giuria ricevono dalla "Segreteria tecnica dei Premi" un dossier su tutte le candidature presentate dal comitato di esperti.
Le decisioni sono prese a maggioranza dei presenti.
Il giudizio della Giuria è inappellabile.

Catania, maggio 2010

I PROGETTISTI SELEZIONATI

EDIFICIO O STRUTTURA PUBBLICA

Fulvia Caffo
Alfonso Cimino
Vito Marcellomaria Corte
Raffaele Cuius, Claudio Altamore
Alessandro Ferrara
Vincenzo Latina
Gaetano Manganello
Mariella Muti
Giovanni Nucera
Teotista Panzeca
Gaetano Renda
Giovanni Rizza
Fabrizio Russo
Giovanna Susan
Salvatore Tringali
Alfio Zappalà

EDIFICIO O STRUTTURA PRIVATA

Salvatore Angilella
Renato Arrigo
Vito Marcellomaria Corte
Calogero Giglia
Antonio Iraci
Giuseppe Parito
Fausto Provenzano
Michele Sclafani
Giuseppe Scravaglieri

INDICE DELLE OPERE

RESTAURO ARCHITETTONICO DI UN EDIFICIO O STRUTTURA PUBBLICA

Area esterna di scavo del Castello Ursino, Catania 14

Chiesa Anime Sante del Purgatorio, Militello Val di Catania 18

Chiesa museo Santa Maria la Vetere, Militello Val di Catania 22

Ex Chiesa Madre del Belice oggi Museo della Memoria, Santa Margherita di Belice, Agrigento 26

Capannone industriale adibito a Chiesa, Salaparuta, Trapani 30

Chiesa San Michele Arcangelo, Grammichele 34

Ex centrale elettrica “Palladio”, bacino minerario di Trabia-Tallarita, Riesi e Sommatino, Caltanissetta 38

Area Tempio Ionico, Siracusa 42

Chiesa di Santa Maria la Nova, Scicli, Ragusa 46

Fortificazioni del Castello Maniace, Siracusa 50

Forte spagnolo, Portopalo di Capopassero, Siracusa 54

Forte Vittoria, Augusta, Siracusa 58

Castello Manfredonico, Mussomeli, Caltanissetta 62

Riserva naturale Grotte di S. Ninfa, Castello di Rampinzeri, Santa Ninfa, Trapani 66

Cine-teatro “Guglielmo Marconi”, San Cataldo, Caltanissetta 70

Torre Cabrera, museo “Bernat Cabrera”, Pozzallo, Ragusa 74

Ex centrale elettrica a Vittoria, Ragusa 78

Palazzo della cultura, Letojanni, Messina 82

Palazzo Nicolaci di Villadorata, Noto, Siracusa 86

Torre Vendicari, Noto, Siracusa 90

Chiesa della SS. Annunziata, Ispica, Ragusa 94

Santuario SS.MM. Alfio, Cirino e Filadelfo, Trecastagni, Catania 98

RESTAURO ARCHITETTONICO DI UN EDIFICIO O STRUTTURA PRIVATA

Palazzetto Redini già Lanza-Branciforti, Palermo 104
Casa Sisci, Scala Torregrotta, Messina 108
Ex Convento de La Gancia, Trapani 112
Belmonte Hotel Favara, Favara, Agrigento 116
Romano House, Catania 120
CAM - Campus Archeologico Museale, Castelvetrano, Trapani 124
Restauro e riuso alberghiero della sede della ex Cassa di Risparmio “Vittorio Emanuele”, Palermo 128
Stamperia Regionale Braille, Unione Italiana Ciechi, Catania 132
Sir Ashbee Hotel, Taormina, Messina 136
Casa Laudani, Nicolosi, Catania 140

RESTAURO ARCHITETTONICO DI UN EDIFICIO O STRUTTURA PUBBLICA

I progetti sono riportati secondo l'ordine alfabetico degli autori

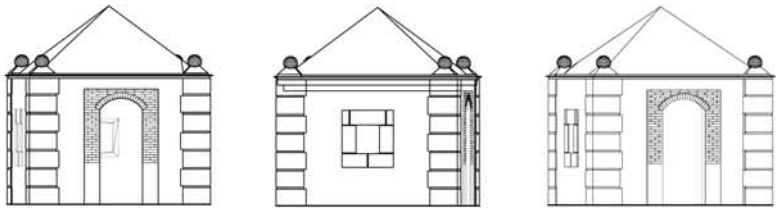
Area esterna di scavo del Castello Ursino, Catania

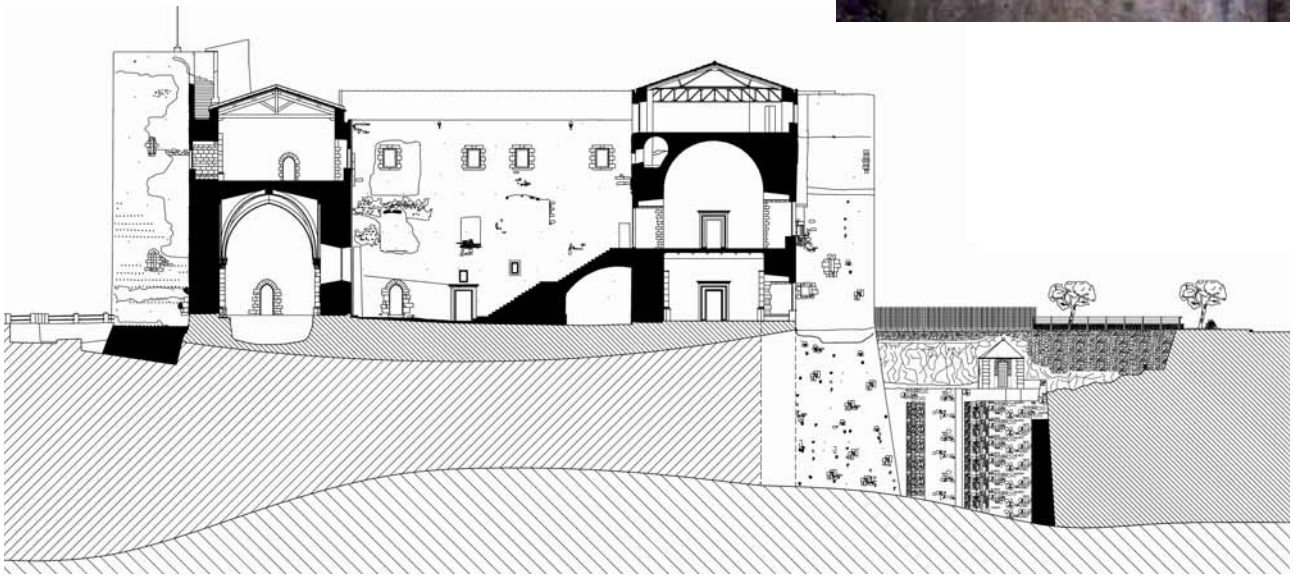
PROGETTO
Fulvia Caffo

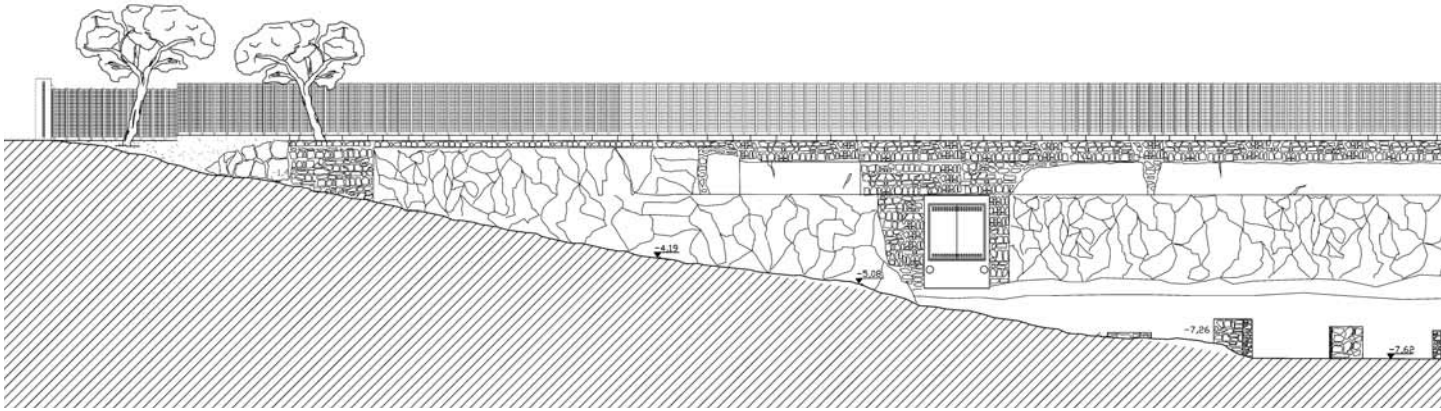
COMMITTENTE
Soprintendenza Catania

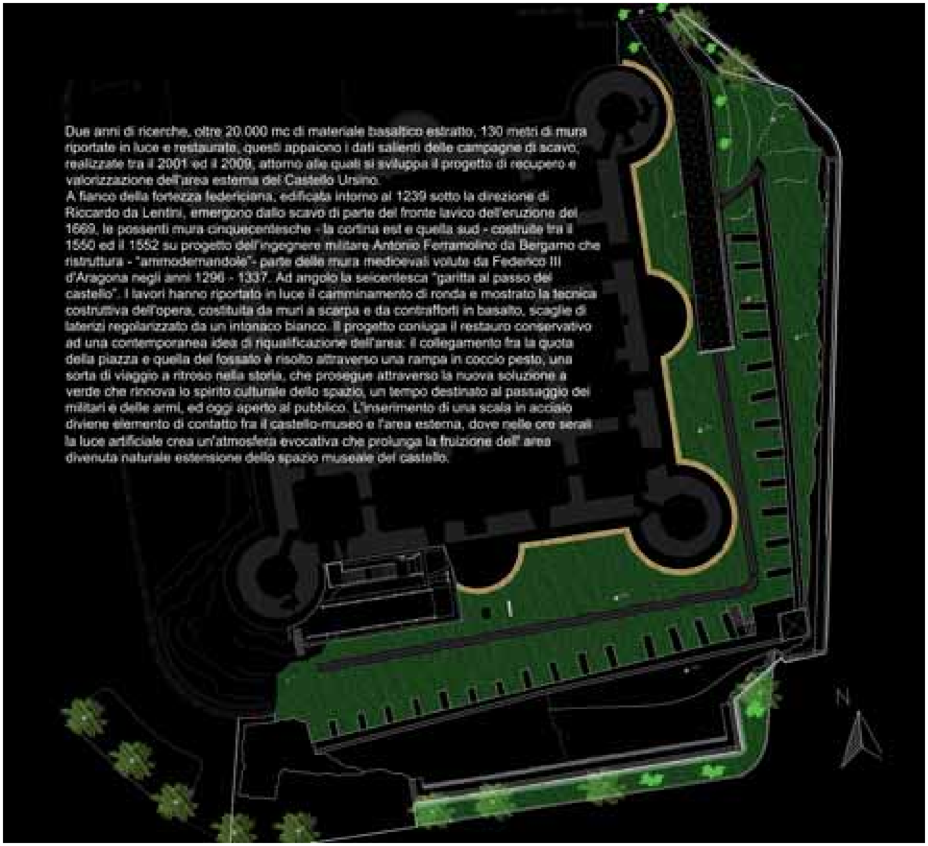
REALIZZAZIONE
Sanfratello Costruzioni (Palermo)

Due anni di ricerche, oltre 20.000 mc di materiale basaltico estratto, 130 metri di mura riportate in luce e restaurate, questi appaiono i dati salienti delle campagne di scavo realizzate tra il 2001 e il 2009, attorno alle quali si sviluppa il progetto di recupero e valorizzazione dell'area esterna del Castello Ursino.
A fianco della fortezza federiciana, edificata intorno al 1239 sotto la direzione di Riccardo da Lentini, emergono dallo scavo di parte del fronte lavico dell'eruzione del 1669, le possenti mura cinquecentesche – la cortina est e quella sud – costruite tra il 1550 ed il 1552 su progetto dell'ingegnere militare Antonio Ferramolino da Bergamo che ristruttura – "ammodernandole" – parte delle mura medioevali volute da Federico III d'Aragona negli anni 1296-1337. Ad angolo la seicentesca "garitta al passo del castello".
I lavori hanno riportato in luce il camminamento di ronda e mostrato la tecnica costruttiva dell'opera, costituita da muri a scarpa e da contrafforti in basalto, scaglie di laterizi regolarizzato da un intonaco bianco.
Il progetto coniuga il restauro conservativo ad una contemporanea idea di riqualificazione dell'area: il collegamento tra la quota della piazza e quella del fossato è risolto attraverso una rampa in coccio pesto, una sorta di viaggio a ritroso nella storia, che prosegue attraverso la nuova soluzione a verde che rinnova lo spirito culturale dello spazio, un tempo destinato al passaggio dei militari e delle armi, ed oggi aperto al pubblico. L'inserimento di una scala in acciaio diviene elemento di contatto fra il castello-museo e l'arena esterna, dove nelle ore serali la luce artificiale crea un'atmosfera evocativa che prolunga la fruizione dell'area divenuta naturale estensione dello spazio museale del castello.

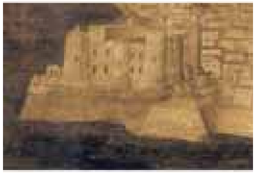


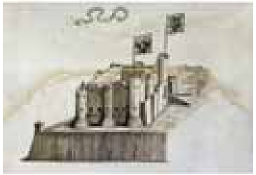


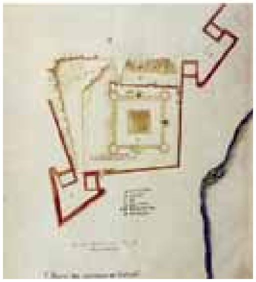

-4.12
-5.08
-7.26
-7.62

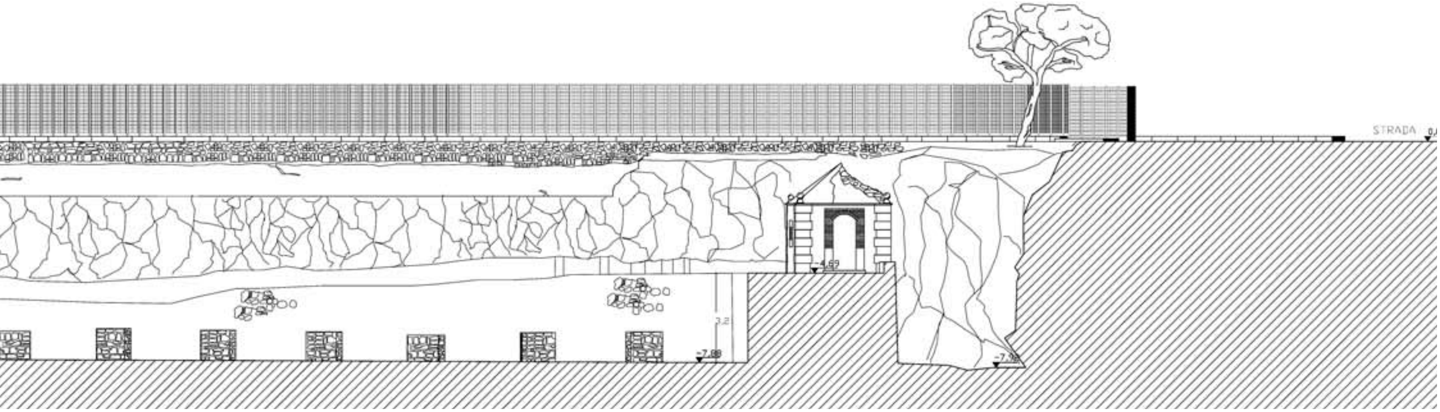


Due anni di ricerche, oltre 20.000 mc di materiale basaltico estratto, 130 metri di mura riportate in luce e restaurate, questi appaiono i dati salienti delle campagne di scavo, realizzate tra il 2001 ed il 2009, attorno alle quali si sviluppa il progetto di recupero e valorizzazione dell'area esterna del Castello Ursino.
A fianco della fortezza federiciana, edificata intorno al 1239 sotto la direzione di Riccardo da Lentini, emergono dallo scavo di parte del fronte lavico dell'eruzione del 1669, le possenti mura cinquecentesche - la cortina est e quella sud - costruite tra il 1550 ed il 1552 su progetto dell'ingegnere militare Antonio Ferramolino da Bergamo che ristruttura - "ammodernandole"- parte delle mura medioevali volute da Federico III d'Aragona negli anni 1296 - 1337. Ad angolo la seicentesca "garitta al passo del castello". I lavori hanno riportato in luce il camminamento di ronda e mostrato la tecnica costruttiva dell'opera, costituita da muri a scarpa e da contrafforti in basalto, scaglie di laterizi regolarizzato da un intonaco bianco. Il progetto coniuga il restauro conservativo ad una contemporanea idea di riqualificazione dell'area: il collegamento fra la quota della piazza e quella del fossato è risolto attraverso una rampa in coccio pesto, una sorta di viaggio a ritroso nella storia, che prosegue attraverso la nuova soluzione a verde che rinnova lo spirito culturale dello spazio, un tempo destinato al passaggio dei militari e delle armi, ed oggi aperto al pubblico. L'inserimento di una scala in acciaio diviene elemento di contatto fra il castello-museo e l'area esterna, dove nelle ore serali la luce artificiale crea un'atmosfera evocativa che prolunga la fruizione dell' area divenuta naturale estensione dello spazio museale del castello.









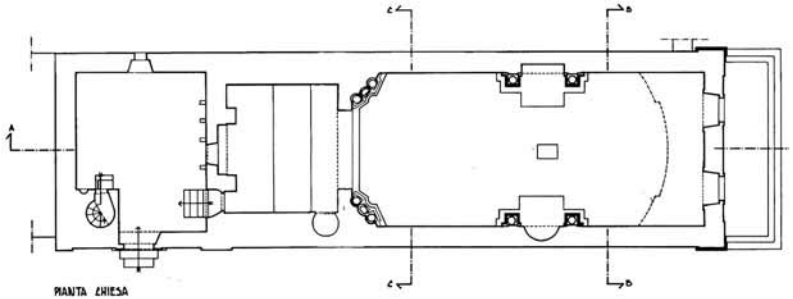
Chiesa Anime Sante del Purgatorio, Militello Val di Catania

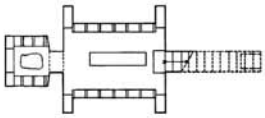
PROGETTO
Fulvia Caffo

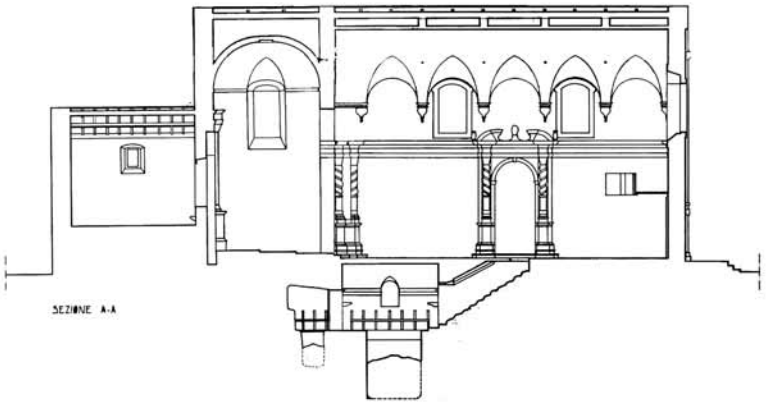
COMMITTENTE
Soprintendenza Catania

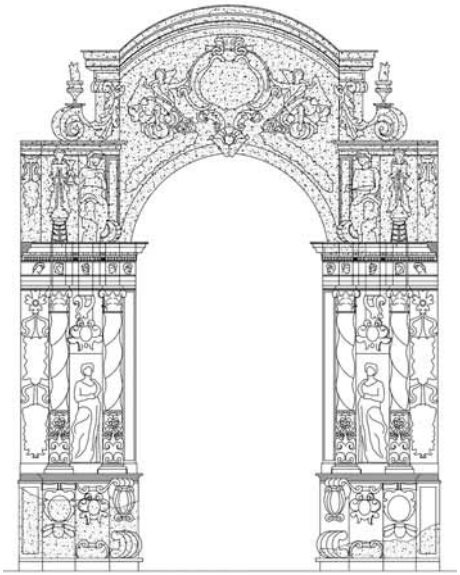
REALIZZAZIONE
Calvagna Giovanni (Aci Sant'Antonio, CT)

La chiesa delle Anime Sante del Purgatorio costituisce uno degli esempi seicenteschi di architettura ecclesiastica legata alle attività nell'isola delle antiche confraternite. Lo schema iconografico ad aula presenta ai lati due altari simmetrici dedicati a San Vito e a San Gregorio Magno, e un'area presbiteriale, di forma quadrata, che accoglie l'altare maggiore. Alla semplicità dell'impianto strutturale si contrappone il ricco apparato decorativo degli altari, del coro ligneo e soprattutto dell'arco trionfale realizzato nel 1681. Lo schema decorativo di quest'ultimo, rifacendosi alla tradizione linguistica tipica dei portali barocchi dell'area mediterranea, unisce alla membratura architettonica di supporto elementi scultorei e plastici, secondo un preciso programma iconologico legato al tema dell'espiazione delle colpe delle anime purganti cui è intitolata la chiesa. Gli evidenti richiami stilistici e letterari di cui l'opera è pregna sono da ricondurre all'ambito culturale della corte di artisti ed eruditi creata a Militello dai principi Branciforti, tra il XVI e il XVII secolo, e alle contemporanee produzioni artistiche dei fiorentini Della Robbia e a quelle isolane della scuola dei Gagini presenti nell'area.
Evidente l'apporto di artisti locali come l'Interligi, lo Zingarella o il Brusca e il contributo di artisti minori nella grossolana fattura di alcune parti e nella colorazione più volte rimaneggiata dell'insieme. L'intervento in somma urgenza ha preso in esame il restauro dell'imponente portale, modellato in malte e stucchi e gravemente danneggiato da fessurazioni e umidità, quello del piccolo coro ligneo, costituito da appena tre stalli, aggredito da insetti xilofogi e dei quattro affreschi sormontanti le cornici ai fianchi della navata.


PIANTA CHIESA




SEZIONE A-A



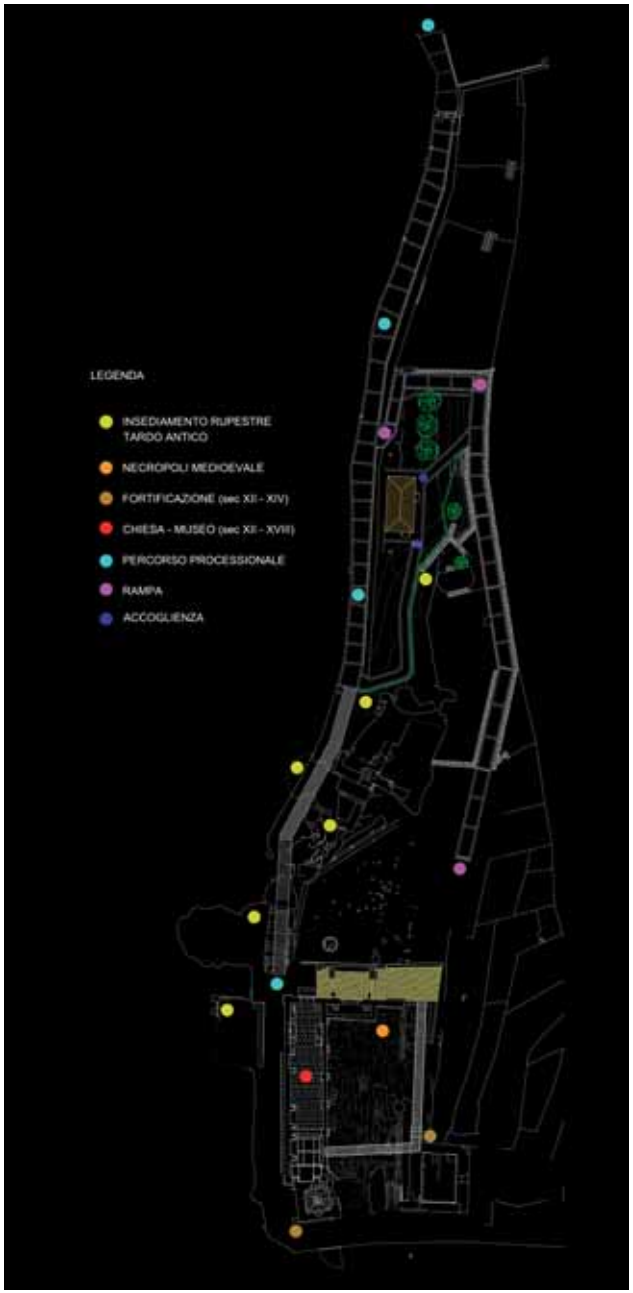
Chiesa museo Santa Maria la Vetere, Militello Val di Catania

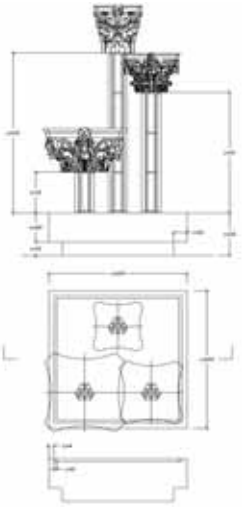
PROGETTO
Fulvia Caffo

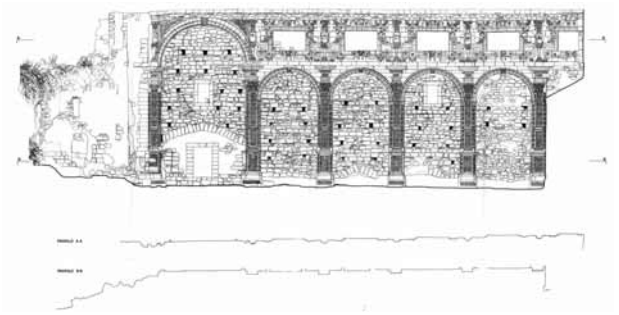
COMMITTENTE
Soprintendenza Catania

REALIZZAZIONE
Consortile Santa Maria La Vetere (Favara, AG)

L'area è caratterizzata da insediamenti rupestri, grotte un tempo abitate poi divenute stalle e magazzini, una piccola cappella con l'altare e i sedili in pietra scavati nella roccia – la Grotta dello Spirito Santo – segno archetipo di quel complesso monumentale religioso che sorgerà a partire dall'età normanna e noto come Chiesa di Santa Maria la Stella, poi della la Vetere.
Posta nel limite sud-orientale del centro storico il complesso religioso è integrato da tracce di antiche fortificazioni medioevali: la grande torre che domina la vallata e la piccola torretta congiunta all'unica navata della chiesa sopravvissuta, quella minore, in parte ricomposta dopo l'incendio del 1618 e il terremoto del 1693. Sotto il governo dei Cammarana e successivamente dei Barresi e dei Branciforti, la chiesa si riveste di un prezioso e singolare apparato decorativo: il protiro con il portale policromo a rilievo raffigurante scene della vita di Maria, la pseudo facciata laterale, un tempo interna alla navata maggiore, scandita dal ritmo degli intagli e, ancora, gli altari. Il progetto rivede la complessità del monumento sia sotto l'aspetto conservativo, e quindi del restauro, che sotto quello della valorizzazione; le indagini archeologiche affiancano l'intervento architettonico che focalizza l'attenzione sulla sistemazione di tutta l'area esterna alla chiesa, preservando l'antico percorso della processione, al quale integra un sistema di rampe destinate al superamento delle barriere architettoniche. L'unica navata diviene Museo della fabbrica, grazie ad un allestimento permanente di reperti rinvenuti durante i lavori.


LEGENDA
INSEDIAMENTO RUPESTRE TARDO ANTICO
NECROPOLI MEDIOEVALE
FORTIFICAZIONE (sec XII - XIV)
CHIESA - MUSEO (sec XII - XVIII)
PERCORSO PROCESSIONALE
RAMPA
ACCOGLIENZA





Ex Chiesa Madre del Belice oggi Museo della Memoria, Santa Margherita di Belice, Agrigento

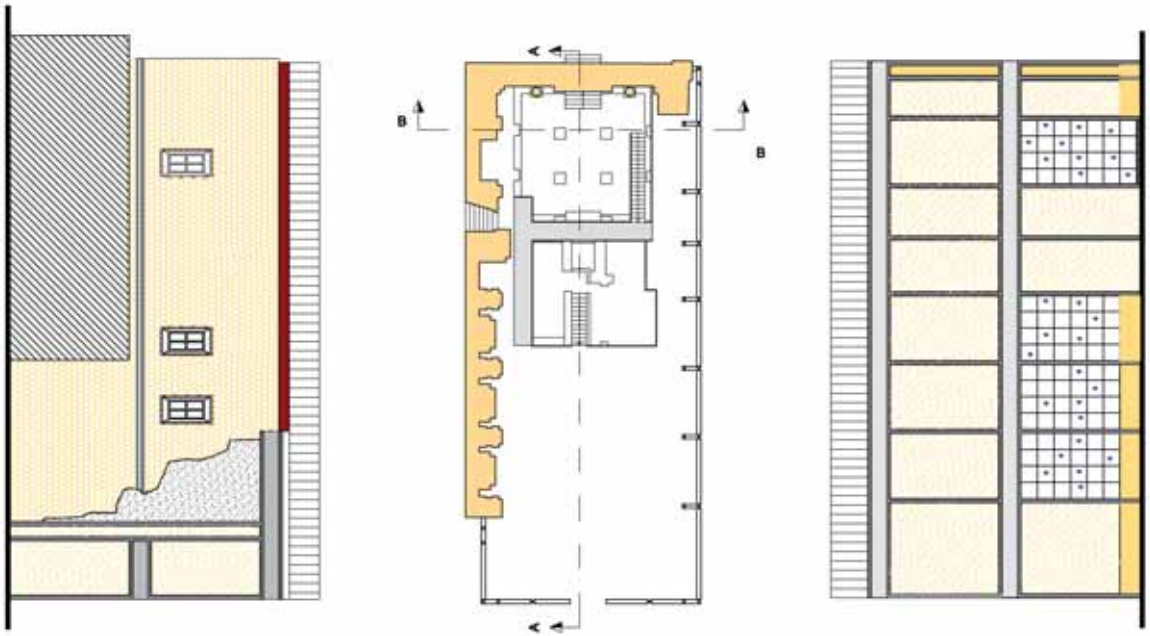
PROGETTO
Alfonso Cimino

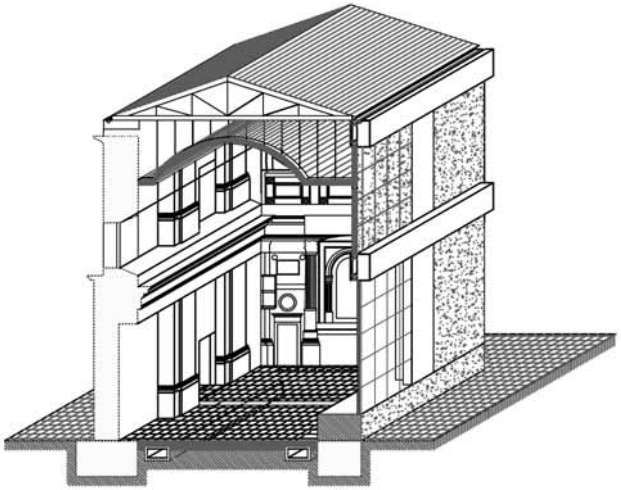
COMMITTENTE
Comune di Santa Margherita di Belice

REALIZZAZIONE
Consorzio Ravennate (Ravenna), Coop Himera (Siracusa), Asperia Srl capogruppo ATI (Siracusa)

L'oggetto dell'incarico era il recupero e la riconfigurazione filologica delle caratteristiche architettoniche originarie della Chiesa.
Così, a partire da uno scrupoloso studio storico e architettonico è stata prevista la ricostruzione della ex Chiesa Madre con forme nuove e materiali nuovi, procedendo alla ricerca delle matrici e moduli geometrici che avevano condotto alla realizzazione della Chiesa originaria.
La struttura presentava vari tipi di degrado che sono stati dettagliati con apposito elaborato che evidenzia i degradi e dissesti sulla scorta delle raccomandazioni date dalla NORMAL UNI 1/88.
Il progetto di conservazione prevedeva la pulitura delle macchie esterne, la dismissione di erbacce interne e la relativa pulitura, un preconsolidamento di parte degli stucchi che si trovano in pericolo di distacco, pulitura e consolidamento degli stucchi e ricomposizione lineare degli stessi.
Gli obiettivi del progetto di restauro sono stati: non aggiungere parti mancanti per riconfigurare l'unità di stile; assicurare la persistenza delle testimonianze architettoniche senza improprie gerarchie di valori; riconoscere pari dignità ad ogni stratificazione nella consapevolezza che tutti gli eventi storici hanno carattere di singolarità, di autenticità e non possono essere ripetuti; regolare le trasformazioni ammissibili per assicurare ai monumenti permanenza e usi compatibili.
La struttura del tipo in acciaio su fondazione indiretta ha consentito di ricreare il volume originario della chiesa. La posizione dei pilastri in ferro riprende la posizione delle originarie paraste. Per scelta progettuale, saranno riconoscibili sia dall'interno e sia dall'esterno.
La realizzazione del muro laterale destro scaturisce dall'idea di dare le uguali proporzioni geometriche dell'ex Chiesa e di rendere riconoscibile sia l'intervento sia ciò che di fatto esiste nel momento in cui il progetto verrà realizzato. Si è suddiviso il muro laterale in due parti distinte dalla cornice del 1° ordine rappresentata nel progetto con una cornice marcapiano in acciaio. Si è però cambiata la disposizione tra il "pieno" delle cappelle ed il "vuoto" delle soprastanti finestre; infatti nel nuovo muro detta disposizione viene invertita realizzando un'ampia vetrata al di sotto della cornice ed una parete intonacata nella parte superiore della stessa corni-

ce; i moduli delle vetrate e dell'intonaco rappresentano l'idea del modulo costruttivo originario, tutto ciò a differenza di una parte del prospetto al di sotto della cornice che verrà trattata ad intonaco liscio, poiché rappresenta una discontinuità dettata dalla Chiesa in origine, infatti in quella parte di parete esisteva la sacrestia.
Anche per il prospetto principale la riproposizione del "modulo" ha portato alla progettazione di un fronte principale che in lontananza, ad eccezione delle torri campanarie, dia l'idea volumetrica della ex Chiesa. Il fronte è suddiviso in altezza da una cornice marcapiano (trave in acciaio) dove nella parte bassa, al centro, troviamo il portone di ingresso in legno, nelle zone laterali i cantonali della stessa tipologia del nuovo prospetto laterale (ovest), e quindi con riproposizione lineare delle paraste, il tutto viene coniugato dai moduli in vetro.
Nella parte superiore alla cornice è prevista la realizzazione di cantonali con intonaco e paraste lineari.


B
A
A
B



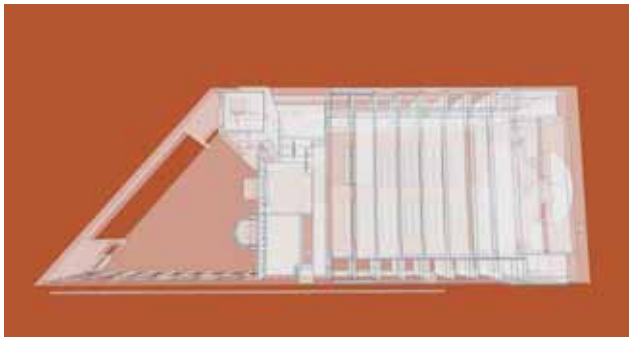
Capannone industriale adibito a Chiesa, Salaparuta, Trapani

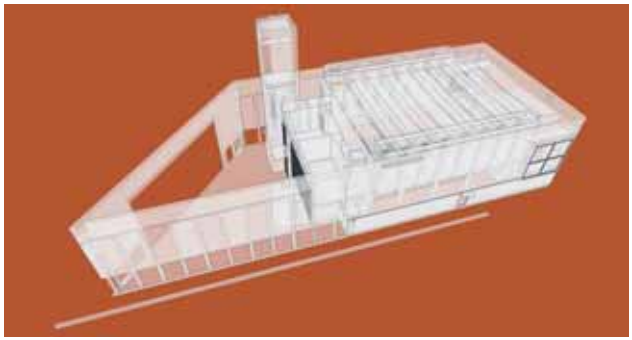
PROGETTO
Vito Marcellomaria Corte

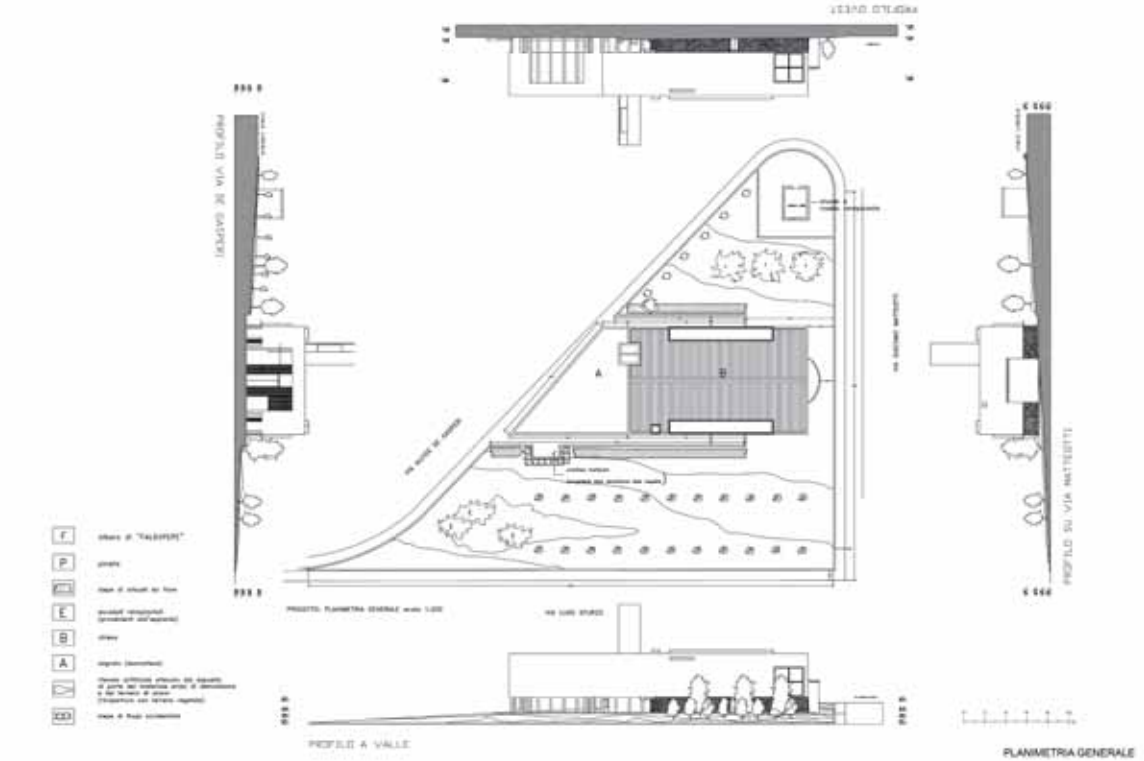
COMMITTENTE
Comune di Salaparuta

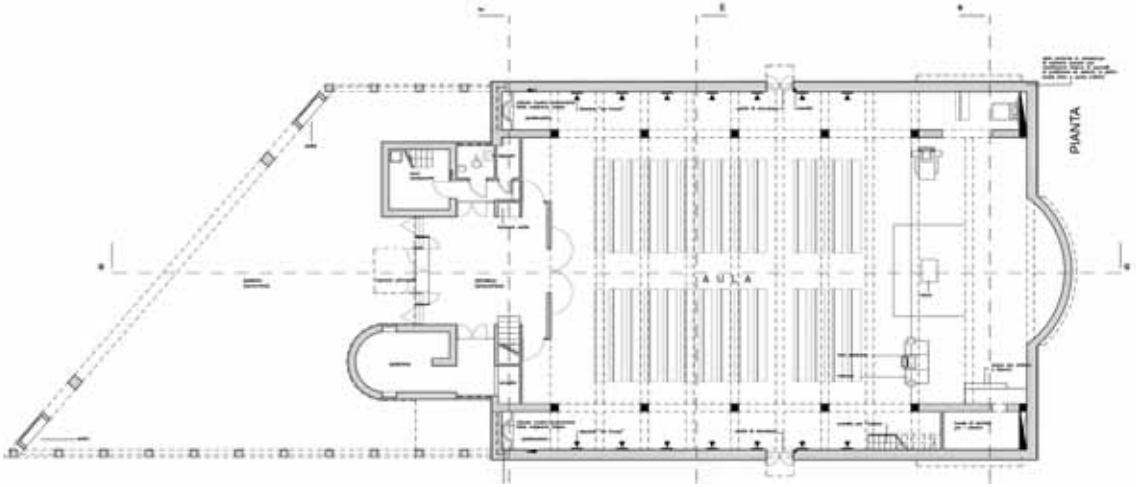
REALIZZAZIONE
Imprese Riunite R.B. Costruzioni (Partinico, PA), Billeci Francesco (Partinico, PA)

Subito dopo il terremoto del Belice che nel 1968 distrusse la Chiesa Madre di Salaparuta, un'azienda privata donò alla Caritas un capannone prefabbricato perché potesse essere temporaneamente utilizzato come luogo sacro per le celebrazioni liturgiche.
Quel capannone venne utilizzato da allora fino al 2002, quando cioè venne dichiarato inagibile per gravi problemi di sicurezza e tenuta.
Il Comune, di concerto con la Diocesi di Mazara del Vallo, promosse una progettazione per la manutenzione straordinaria, che tenesse anche conto delle nuove norme per la celebrazione liturgica.
I lavori ebbero inizio nel 2003 e si conclusero nel 2006, comportando un impegno di spesa per complessivi euro 1.101.415,33 oltre ad euro 22.477,86 per oneri sicurezza, interamente a carico di fondi regionali.
Il nuovo organismo architettonico, pur vincolato dalla preesistenza, cerca di stabilire nuove relazioni urbane con il contesto grazie ad un esonartece che descrive un grande recinto scoperto prima dell'effettiva facciata, un campanile che diventa elemento di attrazione percettiva e un interno che ospita sia lo spazio ecclesiale che gli spazi per le attività parrocchiali (aule, uffici e servizi).
L'opera è stata già gratificata da diverse pubblicazioni da parte della stampa di settore.






PROFILO VIA DE GASPERI
PROFILO SU VIA MATTEOTTI
PROFILO A VALLE
PLANIMETRIA GENERALE


PIANTA
AULA

Chiesa San Michele Arcangelo, Grammichele

PROGETTO
Raffaele Cuius, Claudio Altamore

COMMITTENTE
Regione Sicilia, Assessorato alla Presidenza, Dipartimento della Protezione Civile

REALIZZAZIONE
Eurocostruzioni Srl (Catania)

La chiesa san Michele Arcangelo di Grammichele è ubicata nella piazza Carlo Maria Carafa, dove prospetta con la facciata principale a definire parte del perimetro esagonale del grande spazio. L'edificio presenta il fronte meridionale sulla via Roma, quello settentrionale prospicente il largo Municipio ed il cortile parrocchiale, mentre ha il lato posteriore adiacente la parete laterale della chiesa di San Leonardo.
La chiesa Madre di Grammichele, dedicata a San Michele Arcangelo, viene costruita a partire dal 1724 secondo il progetto dell'architetto messinese Andrea Amato e con la direzione del capomastro Onofrio Grosso di Grammichele. L'opera di edificazione della chiesa nella sua attuale configurazione può considerarsi conclusa intorno al 1798 con la realizzazione della lanterna della cupola. Solo nel 1898 si completa l'odierna facciata principale con l'aggiunta del timpano triangolare ad opera dell'architetto Carlo Sada, autore anche del prospetto del nuovo Palazzo Municipale (1890 circa) che sorge a sinistra della chiesa.
Dall'esame architettonico della fabbrica e sulla scorta dei rilievi eseguiti, emerge tuttavia l'immagine di un edificio significativamente alterato nei rapporti volumetrici originari delle parti appena citati. Risulta, infatti, eccessivo lo sviluppo in altezza dei corpi alti della fabbrica, anomalo il sistema organizzativo delle falde di tetto, con la conseguente la scomparsa alla vista dal basso dell'alto tamburo su cui poggia la cupola.
La causa è stata un improprio intervento di rifacimento delle coperture dell'edificio eseguito negli anni '50: per sottrarre le volte dal peso del tetto, che si doveva poggiare direttamente, fu introdotto un sistema di capriate e, al fine di consentire alle catene di superare l'estradosso delle volte, furono sopraelevati di circa due metri i muri perimetrali della navata centrale, del transetto e del presbiterio absidato.
L'alterazione apportata all'edificio monumentale ha fortemente compromesso l'identità configurativa del bene in termini di forma e dimensione, mentre sotto il profilo statico, alla suddetta sopraelevazione è da imputare il maggiore peso che si scarica sui pilastri e piloni interni della chiesa, oltre che una maggiore instabilità delle stesse pareti soprelevate nei confronti delle azioni sismiche ad esse ortogonali.
Le previsioni progettuali sono state condotte sulla scorta di un attento studio sullo stato di conservazione e di stabilità dell'organismo architettonico. Per una corretta metodologia d'intervento in tema di recupero statico è stato preliminarmente svolto lo studio geologico-tecnico, nonché l'indagine strutturale che ha consentito di caratterizzare le murature portanti, valutarne lo stato di degrado dal punto di vista statico, e quindi di pervenire alla definizione di una serie di provvedimenti tecnici di adeguamento sismico.
Sono state svolte, altresì, indagini conoscitive sui materiali al fine di indirizzare l'intervento esecutivo per un corretto restauro dei manufatti lapidei architettonici e/o ornamentali, e particolarmente per il recupero e conservazione della monumentale facciata.
Assumendo quale fondamentale l'obiettivo di salvaguardia dell'identità storica ed estetica dell'edificio, il progetto ha proposto l'eliminazione delle modifiche e delle alterazioni apportate alle coperture esterne della chiesa, restituendo al bene monumentale la propria immagine originaria in termini di forma e dimensioni, e riproponendo nei giusti termini i rapporti ed i valori ambientali esistenti tra il monumento e l'ambiente urbano circostante.

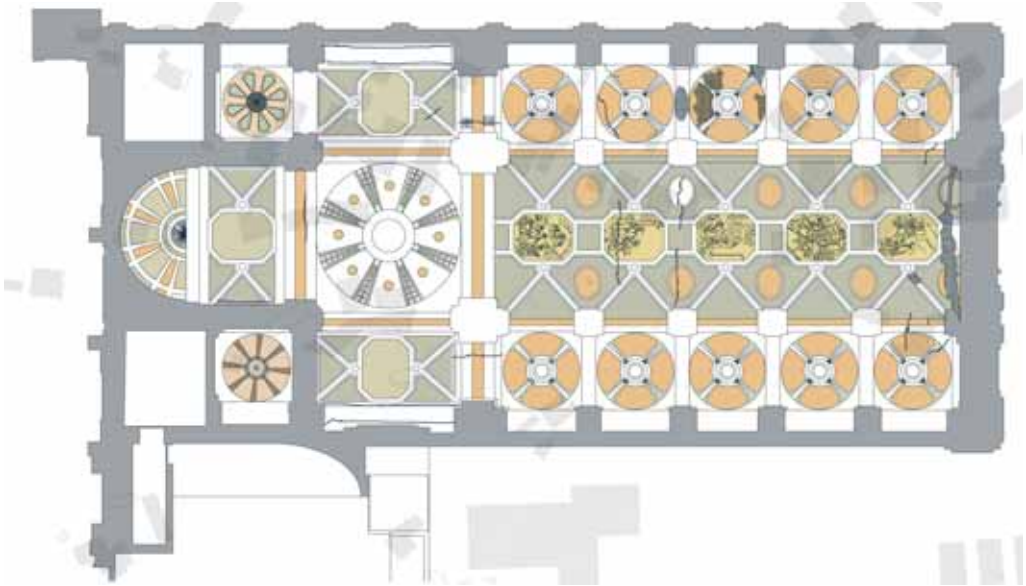
Si è proceduto a: smontare e rimuovere le preesistenti coperture, abbassare i muri perimetrali, formare dei cordoli in muratura armata e inserire un sistema di archi-timpano (doppia capriata in ferro) per la formazione della struttura portante della nuova copertura a tetto a due falde, nel rispetto dello schema originario della chiesa. La copertura è stata realizzata con travature longitudinale in legno lamellare.

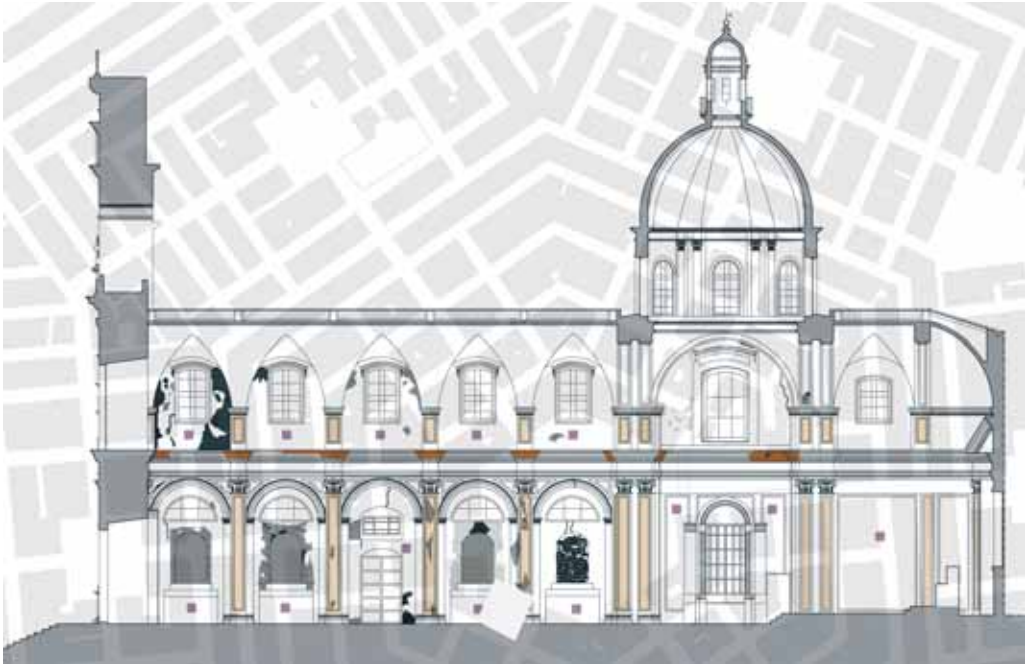
Interventi strutturali e consolidamento delle murature in elevazione
Inserimento dei tiranti in perforazione ed apposizione dei relativi capochiave nella facciata, nel corpo campanario, nelle navate laterali e realizzazione di cerchiature nella cupola e nella lanterna; restauro del paramento murario; bonifica localizzata con iniezioni di miscela a base di grassello di calce e sabbia fine.

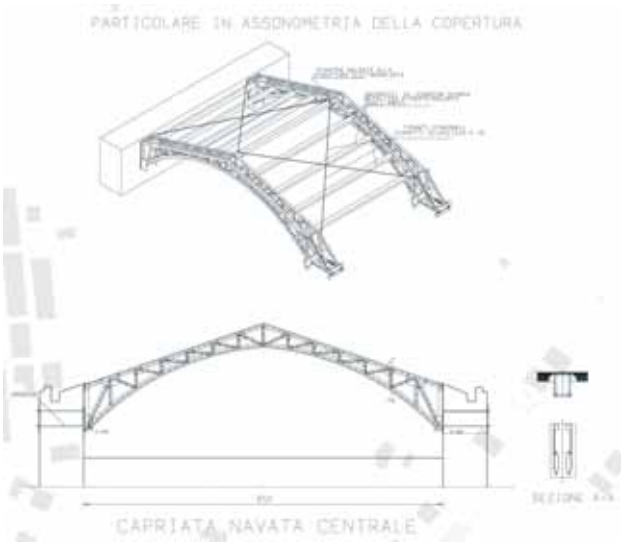
Strutture orizzontali
Esecuzione di opere di pulitura delle superfici estradossali delle volte delle navate, successiva sarcitura delle lesioni e formazione di cappa in gesso o calce.

Copertura
Smontaggio e rimozione delle coperture preesistenti ed abbassamento dei muri con eliminazione del sopralzo; riportando le quote all'assetto originario; realizzazione cordoli sommitali in muratura armata, inserimento degli archi-timpano e rifacimento delle nuove coperture a falde con struttura lignea.

Restauro manufatti lapidei
Il progetto ha contemplato il restauro dei manufatti lapidei architettonici e/o ornamentali presenti nell'edificio monumentale.






PARTICOLARE IN ASSONOMETRIA DELLA COPERTURA
CAPRIATA NAVATA CENTRALE

Ex centrale elettrica “Palladio”, bacino minerario di Trabia-Tallarita, Riesi e Sommatino, Caltanissetta

PROGETTO
Alessandro Ferrara

COMMITTENTE
Soprintendenza Caltanissetta

REALIZZAZIONE
Serena Costruzioni (Valverde, CT)

L’inaugurazione del Museo delle Solfare di Trabia-Tallarita è una realtà nel panorama minerario siciliano. Dopo secoli di storia nei quali l’intera isola fu portata in auge dall’estrazione dello zolfo, seguì la fine e l’abbandono di tutto. L’estrazione fu possibile solo grazie al lavoro massacrante di uomini e “carusi”. Il recupero di Trabia-Tallarita, esempio unico di archeologia industriale, parte dall’ex Centrale Elettrica. Al suo interno sono stati allestiti un museo interattivo, una mostra fotografica e un percorso di installazioni di artisti siciliani. Il complesso gode di una sala conferenze, una sala didattica, uno spazio destinato a temporanee, un grande volume per i servizi di ospitalità, una palazzina per uffici e custodia. I cortili esterni hanno dimensioni tali da poter garantire la realizzazioni di eventi all’aperto, anche di grande attrattiva. Molto spesso i sogni diventano realtà. La proprietà è del Demanio della Regione Siciliana. Il sito ricade nei Comuni di Riesi e Sommatino, nella Provincia di Caltanissetta.

Area Tempio Ionico, Siracusa

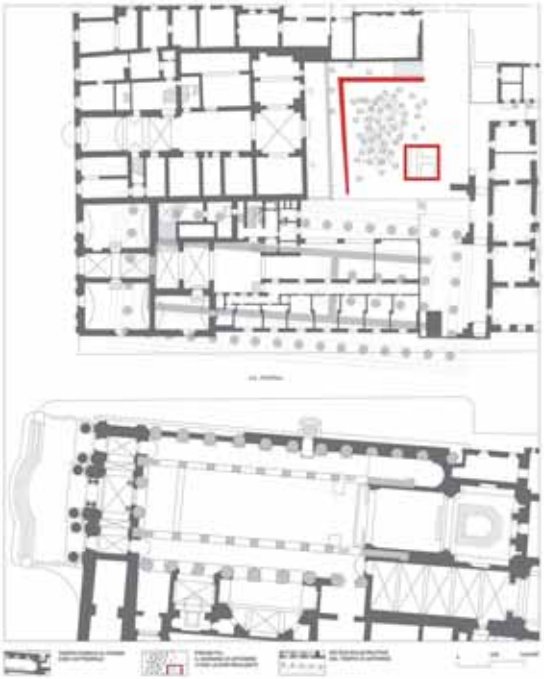
PROGETTO
Vincenzo Latina

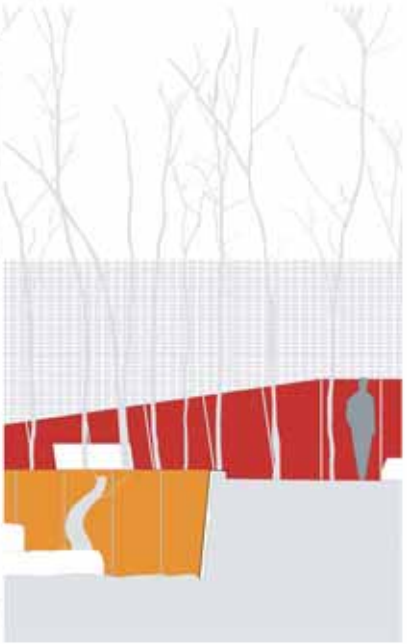
COMMITTENTE
Comune di Siracusa

REALIZZAZIONE
Giardino:
Giovanni Avola (Ragusa)
Padiglione:
26 Costruzioni (Firenze)
Scavi archeologici:
Mac Restauri (Favara, AG)

Il giardino di Artemide nell'isola di Ortigia, Siracusa 2003-2005
Lo spazio è stato immaginato come una "offerta" ad Artemide che, nell'immaginario mitologico, è rappresentata come dea vergine della fertilità, protettrice delle belve feroci, dei boschi, e delle ninfe. Le opere realizzate sono state immaginate proprio come "dispositivi" preposti ad accogliere la flora naturale del sito. Infatti, dopo pochi mesi dalla fine dei lavori, le essenze spontanee hanno conquistato nuovamente il loro spazio naturale mediante un'"invasione" spontanea e ciclica del giardino.
Gli interventi realizzati sono in prevalenza reversibili, a basso impatto e compatibili con le caratteristiche archeologiche del sito.
Il momento più emozionante e lirico è in primavera quando la natura-Artemide si rende presente, non solo come oggetto di contemplazione, ma materia viva e materiale dell'architettura, in nessuna misura artefatto. Le essenze spontanee invadono il luogo: le fredde lastre di acciaio del recinto e le perimetrali reti elettrosaldate inglobano e incorniciano i fiori dai diversi colori che rispuntano con grande vigore. Il giardino diventa così espressione del ciclo biologico e naturale: ogni anno, lo spettacolo, simile ma variato, si ripeterà.

Padiglione di accesso agli scavi dell'Artemision, Siracusa 2007-2011
La realizzazione del giardino di Artemide è solo la prima fase di un intervento più ampio, che riguarda anche l'assetto dell'area "libera" su via Minerva tramite la realizzazione di un padiglione di accesso agli scavi del Tempio Ionico. Tali reperti, di inestimabile interesse archeologico, sono ad oggi situati all'interno dei sotterranei di alcuni uffici comunali e sono poco accessibili. Il Padiglione diventerà un antiquarium che conterrà principalmente i numerosi reperti greci rinvenuti con gli scavi archeologici già eseguiti, nel corso dello scorso secolo, presso l'area dei templi di Artemide e di Atena.





Chiesa di Santa Maria la Nova, Scicli, Ragusa

PROGETTO
Gaetano Manganello

COMMITTENTE
Protezione civile Ragusa

REALIZZAZIONE
CO.REA.L (Bompensiere, CL)

La chiesa di S. Maria La Nova a Scicli, una delle città del Val di Noto patrimonio Unesco, presenta una imponente facciata in pietra costruita nel settecento con interventi successivi della prima metà dell'ottocento. Il progetto prevede il recupero di spazi inutilizzati all'interno della facciata, attraverso l'inserimento di alcuni elementi contemporanei.
Una grande scala elicoidale in acciaio con gradini in legno e tiranti di stabilizzazione, collega i vari livelli dei vani della facciata. Sulle due facciate laterali sono state realizzate quattro grandi vetrate, in seguito alla rimozione dei tamponamenti in pietra esistenti, ricostituendo in tal modo l'originaria struttura settecentesca.
Nuovi solai in ferro e legno lamellare sono stati costruiti all'interno dei vani di facciata, svolgendo insieme ai tiranti sulle murature perimetrali, una importante funzione di consolidamento strutturale. Il progetto contemporaneo si confronta con le preesistenze, senza prevaricazione ma con l'obiettivo di valorizzare e riutilizzare gli spazi esistenti, altrimenti condannati ad un sicuro degrado.

S.MARIA LA NOVA

Fortificazioni del Castello Maniace, Siracusa

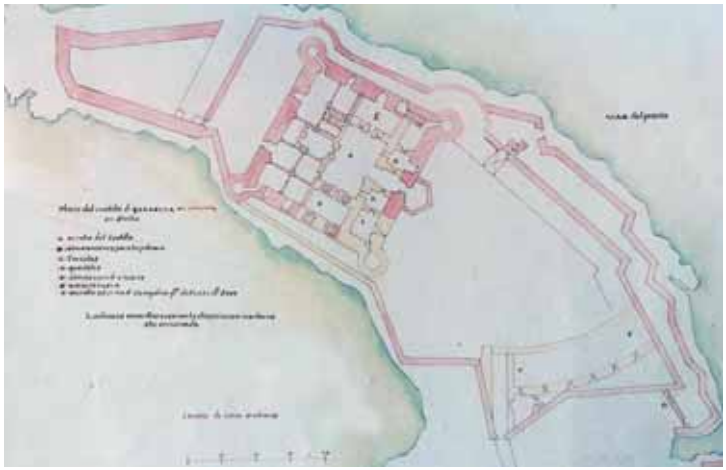
PROGETTO
Mariella Muti

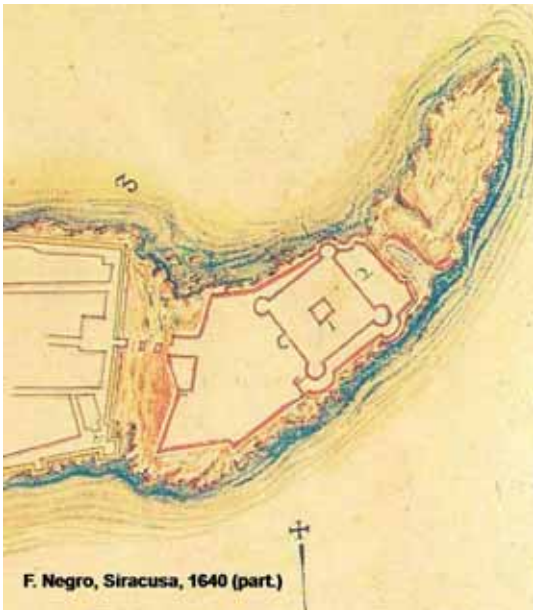
COMMITTENTE
Soprintendenza Siracusa

REALIZZAZIONE
Ati Asperia Aps, Simel Soc. Consortile arl (Siracusa)

Il Castello Maniace, opera federiciana dei primi decenni del 1200, fu edificato nella parte più estrema dell'isola di Ortigia, cuore storico dell'antica Syracusae, colonia dorica di grande importanza nel mondo pre-romano.
Il Castello Maniace probabilmente fin dal 1300 è stato cinto da una cortina muraria di protezione sia dal mare e sia da attacchi militari. Tale cinta di fortificazione è stata nei secoli modificata, con successivi ampliamenti e integrazioni: interventi necessari per rendere la fortezza sempre più sicura ed adeguata al cambiamento delle tecniche di guerra.
Tale evoluzione si è completata nel '600: infatti dall'esame delle carte storiche, ed esattamente dalle celebri cartografie del 1640 redatte dal Negro, si evince come la fortificazione ancora oggi esistente (ad esclusione della punta del Forte Vignazza) sia quella di quattro secoli fa.
Dalla planimetria da F. Negro, appare evidente come l'entrata del castello sia difesa da un fossato o istmo e da una porta a tenaglia, mentre i fianchi laterali del castello sono protetti da una cortina muraria con torrioni che creano un rinfianco di protezione dai colpi d'artiglieria provenienti dal mare.
Nel 1800 la cinta muraria fu completata con la realizzazione del Forte Vignazza, con il quale la fortificazione occupa anche la punta estrema dell'isola di Ortigia.
Dunque la "Fortezza" del Castel Maniace è un'importante testimonianza di architettura militare che si è preservata fino ai giorni nostri e che consente di comprendere tecniche ed esigenze di una difesa dal militare da attacchi dal mare.
Nel 2002 la Soprintendenza Beni Culturali ed Ambientali di Siracusa ha redatto un progetto rivolto al restauro del complesso delle "fortezza" rimandando l'intervento sulla fabbrica del castello federiciano al completamento delle campagne di indagini conoscitive.
Il progetto predisposto per i finanziamenti di Agenda 2000 ha individuato tre aree di intervento:
– interventi di consolidamento sulla cinta muraria esterna;
– interventi di ripristino della configurazione originaria (cinquecentesca): liberazione-riapertura dell'istmo e riconfigurazione della "Piazza d'armi" antistante al Castello;
– interventi per la fruibilità turistica: realizzazione di percorsi di visita e illuminazione dell'intero complesso.

PIANTA DEL CAST.DI SIRAGVSA
A Porta della città
B Ponte
C Alloggiamenti
D Bagnio
E Piazza del castello
F Torrioni
G Opera bassa
H Piazza e fosse
CANNONE




F. Negro, Siracusa, 1640 (part.)

F. Negro, Veduta prospettica del castello, 1630

Forte spagnolo, Portopalo di Capopassero, Siracusa

PROGETTO
Mariella Muti

COMMITTENTE
Soprintendenza Siracusa

REALIZZAZIONE
Consart soc. coop. arl (Valverde, CT)

La fortezza svevo-aragonese fu eretta agli inizi del XIV secolo, durante il dominio aragonese in Sicilia, su un edificio preesistente, come avamposto per l'avvistamento delle navi saracene e per la difesa dell'area Sud-Orientale dalle frequenti incursioni piratesche. Il Forte venne rafforzato sotto il regno di Carlo V, sostituendo la torre di ispezione preesistente. Il vicerè Don Ferdinando Gonzaga, nell'anno 1535, scriveva infatti al re una relazione con la quale invocava una maggiore protezione della fascia costiera meridionale. Contro la nuova costruzione fortificata si accanì più volte il pirata Dragut, che, nel 1526, la distrusse, riducendola a un cumulo di rovine.

Scarse le notizie relative al periodo della ricostruzione a zampa d'elefante, probabilmente avvenuta intorno al 1600. "Dalla Guardia del Turco al luogo dove si deve fare la forza del Passerino ci sono miglia, e due terzi. E già un'altra volta s'è trattato, e risoluto farsi la detta forza, la quale così serva per difesa dell'isola, e delli due porti, quanto per i segnali della rispondenza. E perciò non occorre trattare qui da farsi la torre, poichè invece della torre s'hà à fare la forza, o castello sopradetto."

Così, Camillo Camilliani, ingegnere fiorentino, incaricato da Carlo V descrive la situazione dell'isola allora chiamata del Passerino nella sua escursione per il potenziamento delle fortificazioni e torri dell'isola fra la fine del 1583 e l'inizio del 1584.

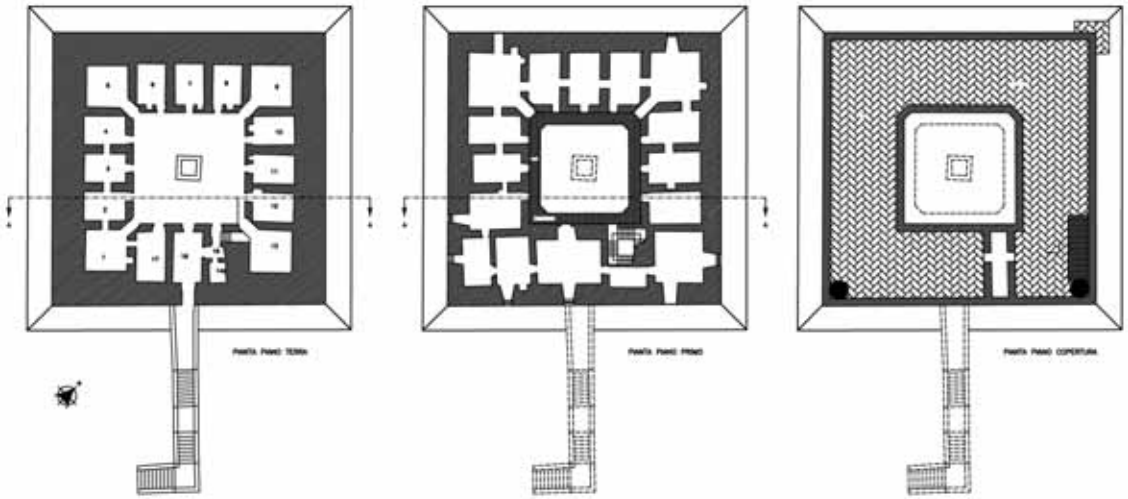
Il forte, quindi, ha pianta quadrata e sorge su un pianoro a 22 metri s.l.m. Venne sopraelevato dal piano di campagna per mezzo di una massiccia base e la cortina muraria presenta pochissime finestre.

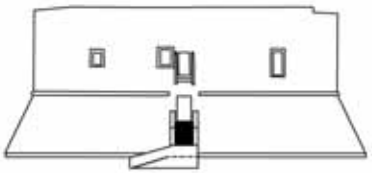
L'accesso alla fortezza, il cui ingresso inizialmente regolato da un ponte levatoio è rivolto verso oriente, avviene per mezzo di una costruzione successiva, una lunga scalinata a due rampe disposte a "L". Il portale è sormontato da uno stemma in pietra calcarea raffigurante un'aquila imperiale, stemma appartenente agli Aragonesi di Spagna. Entrando, si accede subito ad un ampio cortile con un pozzo al centro, intorno al quale sono disposti dei vani squadrati con volte a botte. Dentro le mura del forte, in un locale al piano basso si può ancora osservare la chiesa-cappella dedicata all'Annunziata, nella quale si ritiene furono seppelliti alcuni defunti nel corso del Seicento, come testimoniato dalle lapidi rimaste sul posto, e dai resti della tomba, ormai vuota e profanata da tempo, di un capitano spagnolo, ivi sepolto nel 1631.

Al piano superiore erano situati gli alloggi degli ufficiali del presidio.

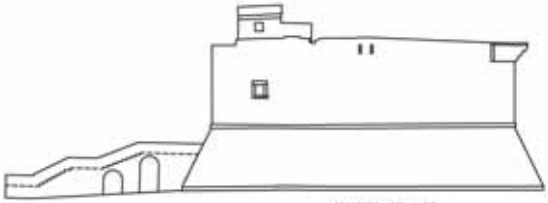
Attraverso una scala di pietra si giunge sugli spalti. In un angolo adiacente si riconosce un antico posto d'osservazione; un moderno faro occupa uno dei quattro angoli degli spalti. È possibile inoltre osservare una torre che s'innalza fino a 15 m.

Nel Monte Carmelo, è ancora visibile una chiesa-cimitero dedicata alla Madonna del Carmelo, dove venivano sepolti i defunti del castello e gli ospiti delle sue prigioni e una piccola corte di gente locale, adibita ai lavori più vari.

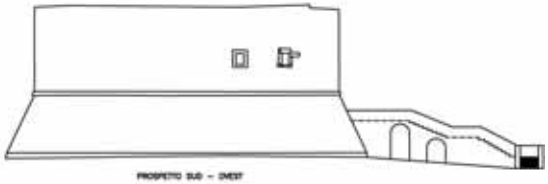




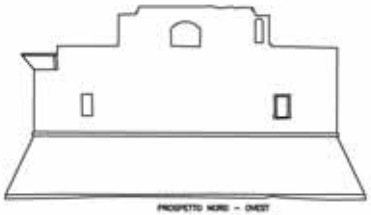
PROSPETTO SUD – EST



PROSPETTO NORD – EST



PROSPETTO SUD – OVEST



PROSPETTO NORD – OVEST

SEZIONE A – A

Forte Vittoria, Augusta, Siracusa

PROGETTO
Mariella Muti

COMMITTENTE
Soprintendenza Siracusa

REALIZZAZIONE
Ati Bosco Aldo (Acireale), Impresa Agricola Giarrese (Giarre), Geogrà srl (Sermide, MN)

Il Forte Vittoria faceva parte di un più ampio complesso di fortificazioni militari che rientravano nella strategia cinquecentesca di difesa delle coste siciliane.
Nel 1565 il Vicerè D. Garsia di Toledo, dopo la vittoria riportata sui Turchi a largo di Malta, fece costruire due forti, collegati tra loro, su due isolette situate nella parte Nord del porto di Augusta: Forte Vittoria e Forte Garsia.
Dal 1701 il forte fu utilizzato come prigione e, durante le epidemie di peste (1743) e colera (1836), anche come lazzaretto.
Sul finire del XIX secolo la costruzione subì una radicale trasformazione per la realizzazione, sulla struttura originaria, di una sopraelevazione destinata ad ospitare un ospedale.
Cessato l'utilizzo come nosocomio, nel periodo che intercorre tra la prima e la seconda guerra mondiale, il forte fu utilizzato come polveriera dalla Marina Militare, successivamente fu lasciato nello stato di abbandono nel quale si trovava fino agli inizi del restauro.
Il progetto di restauro, redatto dal Servizio Beni A.P.N.N.U., ha cercato nel rispetto della valenza storico-artistica del monumento, di contenere il degrado della struttura e garantirne la fruizione in una più ampia azione di recupero e riqualificazione. Il Forte sarà destinato ad attività culturali, di ricerca e di formazione nel campo ambientale.

Castello Manfredonico, Mussomeli, Caltanissetta

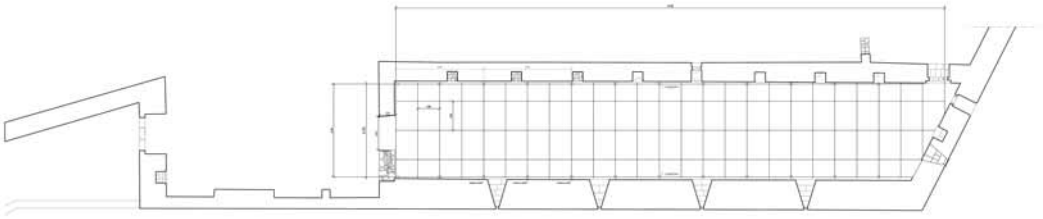
PROGETTO
Giovanni Nucera

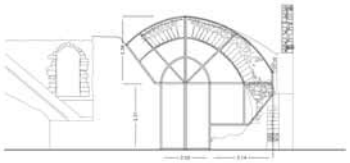
COMMITTENTE
Soprintendenza Caltanissetta

REALIZZAZIONE
CO.REA.L. (Bompensiere, CL)

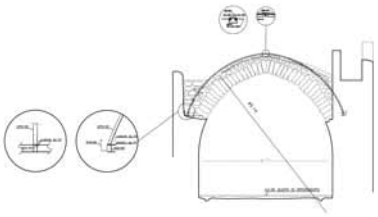
La costruzione del Castello è da collocare intorno alla metà del XIV secolo, nel periodo in cui Mussomeli fu feudo della famiglia Doria, e apparterrà a Manfredi Chiaramonte dal 1374 al 1392. Il progetto di completamento funzionale per la valorizzazione e la fruizione del Castello redatto dall'arch. Giovanni Crisostomo Nucera, ha prediletto condurre l'intervento di completamento, mediante la chiusura esterna della scuderia, integrando la parte mancante della volta a botte, a direttrice ogivale, con una struttura trasparente, seguendo la stessa direttrice, realizzata in acciaio e policarbonato, nonché preservare la pavimentazione medievale in acciottolato, preesistente, con un pavimento "galleggiante" trasparente, realizzato con struttura in travi di acciaio a traliccio e vetro strutturale, contornato con un rifascio perimetrale di tavolato di abete, interponendo, tra tavolato e vetro, una griglia per l'aerazione anticondensa.
L'intervento progettuale si è concentrato sul principio della reversibilità del monumento, favorendone l'utilizzo quale spazio espositivo e convegnistico per eccellenza.

PLANIMETRIA PAVIMENTO GALLEGGIANTE

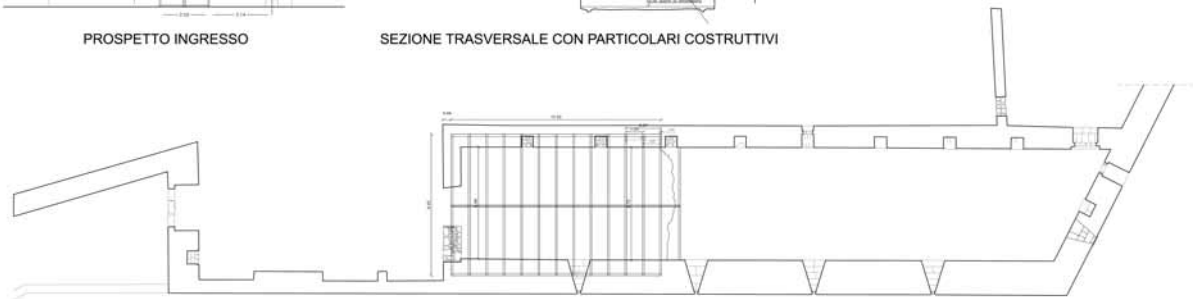




PROSPETTO INGRESSO



SEZIONE TRASVERSALE CON PARTICOLARI COSTRUTTIVI



PLANIMETRIA COPERTURA

Riserva naturale Grotte di S. Ninfa, Castello di Rampinzeri, Santa Ninfa, Trapani

PROGETTO
Teotista Panzeca

COMMITTENTE
Comune di Ninfa

REALIZZAZIONE
C.E.L.I. (Santa Ninfa)

Il Castello di Rampinzeri è situato nell'omonima contrada su un promontorio collinare a circa 500 m sul livello del mare alla base delle pendici sud-occidentali di Monte Finestrelle. Il prospetto principale del Castello in stile neogotico domina tutta la vallata. È sormontato da merli dai pinnacoli svettanti e, ai lati del balcone del piano nobile, vi è la presenza di colonne a coppie di due realizzate con rocchi alternati di pietra arenaria bianca e gialla. L'ingresso del piano terra e l'apertura centrale del primo piano sono definiti da stipiti e archi realizzati con la stessa alternanza di conci utilizzata nelle colonne.
Il prospetto principale si affaccia su un'area rettangolare, completata da merli a coronamento di un muro di contenimento, che costituisce uno spazio dal quale è possibile godere della vista della valle sottostante.
Il Castello presenta due cortili. Il primo (esterno) è più ampio e vi si trovano le abitazioni dei coloni, una chiesa consacrata a navata unica, gli ovili, le stalle, le scuderie, il granaio, il trappeto, il palmento per la pigiatura dell'uva e la panetteria. Il secondo cortile, più piccolo, si apre sull'abitazione padronale e su alcuni corpi minori di servizio.
Le prime notizie certe sulla data di fondazione della città risalgono alla fine del 1500 e fonti del periodo riferiscono dell'esistenza del Casale di Rampinzeri.
L'intero complesso risultava in un visibile stato di degrado. Gli interventi adottati per migliorare staticamente la fabbrica sono stati i seguenti: il consolidamento della muratura, il rifacimento dei solai, il rifacimento delle coperture, alcuni interventi minori.
Per garantire un comportamento monolitico della struttura, quindi più efficace alle azioni sismi-

che, sono state inserite coppie di funi tesate in acciaio ad ogni piano nelle due direzioni ed a diverse altezze.
Per quanto riguarda i solai di calpestio si è realizzato un sistema di connessione mediante cuffie singole o doppie che permettono di diminuire la freccia ad un quinto rispetto alla freccia della classica trave appoggiata. Alloggiate all'interno delle cuffie sono inserite travi in legno lamellare di adeguate dimensioni al di sopra delle quali viene posto il tavolato ed uno strato di cls. Lo scopo di tale intervento è quello di restituire al fabbricato rigidezza lungo il piano ed un efficace collegamento del solaio con la muratura. L'intervento risulta conservativo e reversibile.
Con la stessa tecnica sono previsti i solai di copertura che vengono completati tramite tre capriate zoppe di appropriate dimensioni, ma senza strato di cls.
È altresì previsto il riposizionamento dei conci in chiave degli archi utilizzando malta espansiva.
Si è osservato durante i sopraluoghi che le volte che sono rimaste nei vari ambienti sia al piano terreno che al primo piano sono in discrete condizioni e se ne prevede il recupero procedendo con la rimozione dei detriti nella parte estradossale e la successiva sigillatura delle lesioni con canapa e gesso.
Gli architravi sono stati consolidati mediante l'inserimento di profilati in ferro di numero variabile (2 o 3) a seconda dello spessore del muro.
Nella struttura definita magazzino oltre alla necessaria bonifica della muratura e degli archi a sesto acuto, è stata realizzata una copertura a due falde, come quella originaria, ma con diversi accorgimenti.: infatti considerato che gli archi all'interno della fabbrica non risultano più idonei a sopportare i carichi della copertura, sono state previste capriate collocate all'altezza di ogni arco che poggiano direttamente sui due muri perimetrali, mantenendo l'arco nella sua configurazione originaria.

Cine-teatro “Guglielmo Marconi”, San Cataldo, Caltanissetta

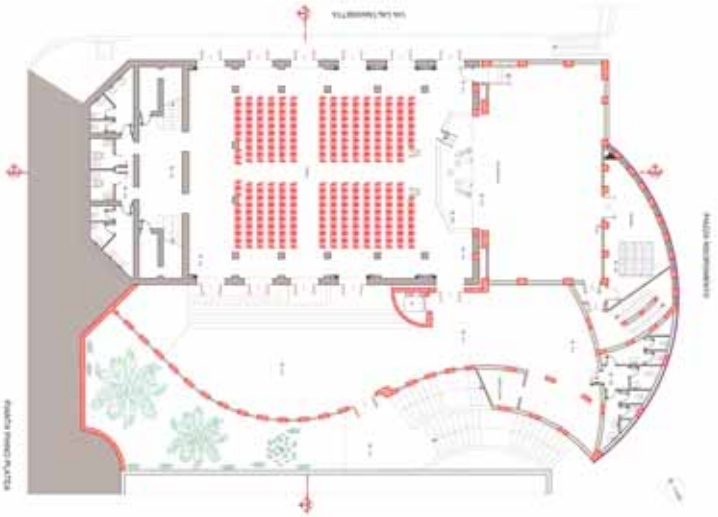
PROGETTO
Gaetano Renda

COMMITTENTE
Soprintendenza Caltanissetta

REALIZZAZIONE
C.E.L.I. (Santa Ninfa, TP)

Il progetto affronta il restauro di un manufatto architettonico degli anni Trenta (1937) su progetto dell’arch. Luigi Pantano.
L’intervento conserva il complesso mediante il restauro e consolidamento delle strutture e nello stesso tempo riqualifica mediante una serie di interventi puntuali di interconnessioni tra l’edificio e il suo intorno.
Si sono quindi realizzati la liberazione del corpo originario del teatro dall’annessa arena, il consolidamento statico delle membrature, la creazione di una nuova volta interna e la sostituzione del tetto di copertura, la riconfigurazione della torre scenica mediante la costruzione di una nuova struttura lignea, graticciata e passerelle, l’ampliamento della struttura dei servizi a supporto delle attività di spettacolo e la creazione di nuovi impianti tecnologici. Inoltre a fianco dell’edificio del teatro, in luogo degli obsoleti ed estranei ambienti dell’arena, il progetto realizza una passerella inclinata dallo svolgimento curvilineo, coperta con una struttura vetrata e inglobante l’ascensore per il collegamento dei diversi livelli del teatro e della viabilità circostante, che al piano superiore ha un percorso pubblico di valenza urbana.

CORSO VITTORIO EMANUELE II



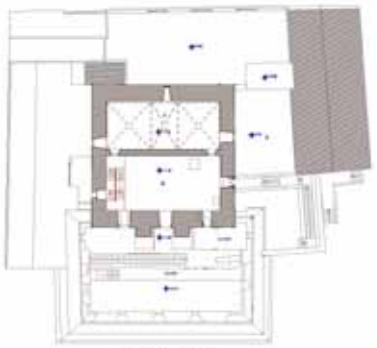
Torre Cabrera, museo “Bernat Cabrera”, Pozzallo, Ragusa

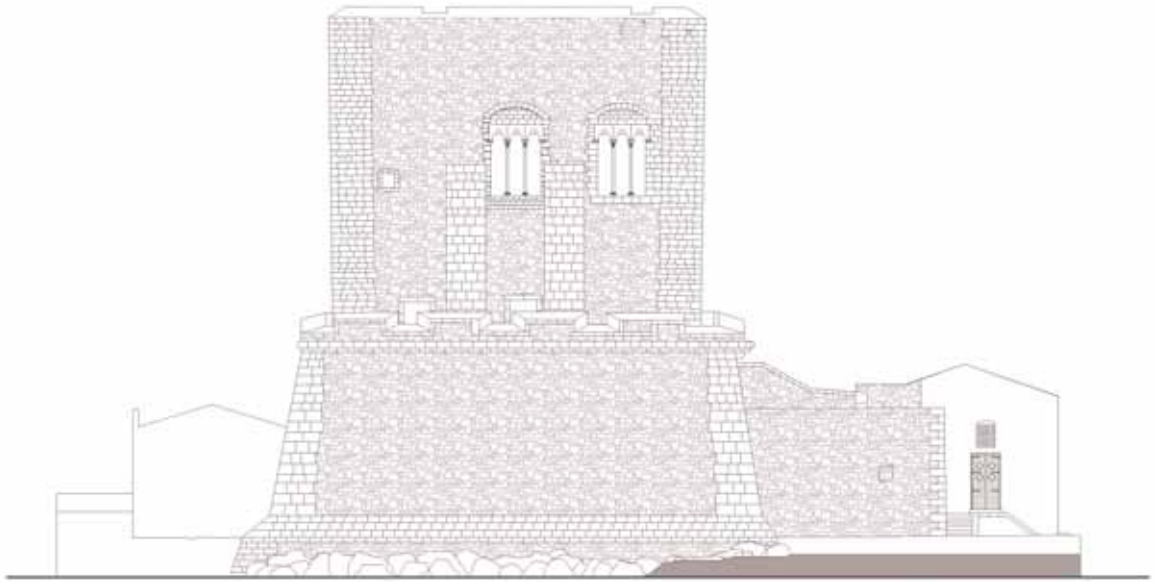
PROGETTO
Gaetano Renda

COMMITTENTE
Soprintendenza Ragusa

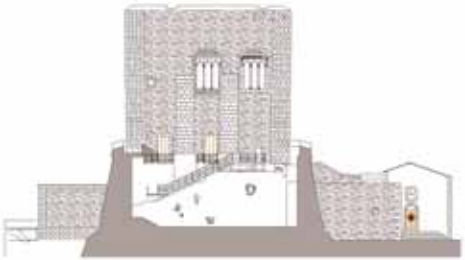
REALIZZAZIONE
Impresa Pisciotta di Raspante Maria (Camporeale, PA)

La maestosa torre costruita alla fine del XIV secolo, si erge imponente sul mare di Pozzallo nella suggestiva insenatura dell’omonimo golfo, in una posizione congeniale sia alla funzione rappresentativa del palazzo-residenza del potente conte di Cabrera che a quella legata all’attività di “caricatore” e magazzino destinato ad accogliere le derrate per l’intera contea. Il progetto di restauro della torre comprende tutte le operazioni di consolidamento e di inserimento di parti strutturali per la fruizione del complesso museale e tiene conto sia della memoria storica delle trasformazioni che della lettura e messa in valore della fabbrica mediante il recupero della scala originale inglobata nel bastione, la liberazione di alcune finestre murate e il ripristino di altre la cui ampiezza era stata ridotta per mutate esigenze militari. Il tema del restauro propone di ricucire le “lacune” facendo ricorso alla tecnica dell’astrazione cromatico-formale offrendo l’immagine virtuale delle parti mancati senza riproporle. Una sorta di trasposizione olografica dell’immagine ottenuta mediante la scomposizione delle stesse. In questa poetica ricade la riprogettazione degli elementi di collegamento verticale e la proposizione di scala “appesa” la cui leggerezza visiva ricorda una sorta di velario di divisione tra gli ambienti.

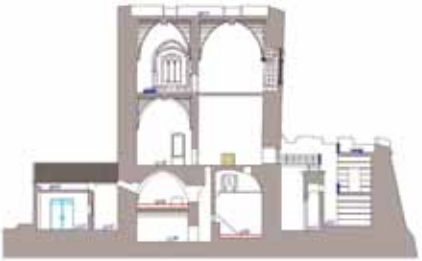




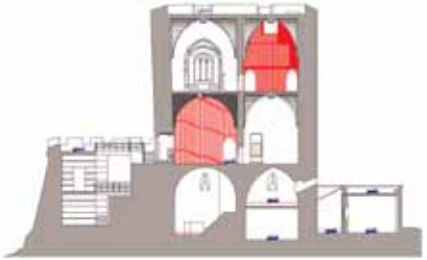
PROSPETTO SUD



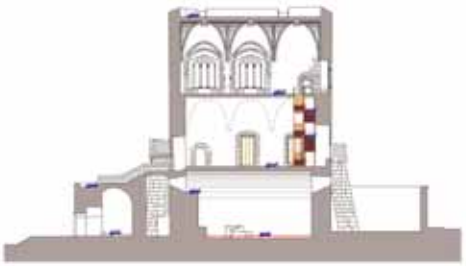
SEZIONE "A-A"



SEZIONE "B-B"



SEZIONE "C-C"



SEZIONE "D-D"

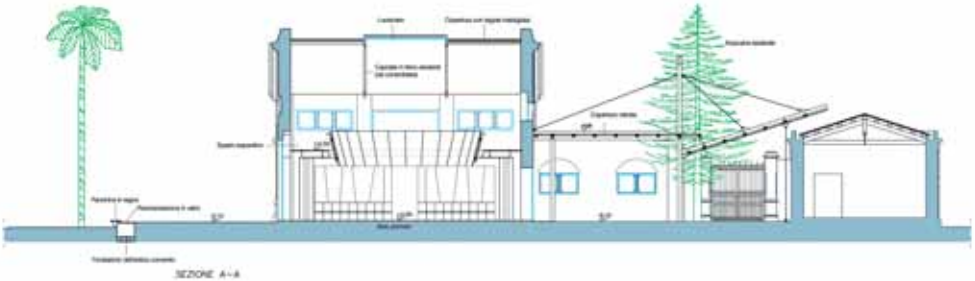
Ex centrale elettrica a Vittoria, Ragusa

PROGETTO
Giovanni Rizza

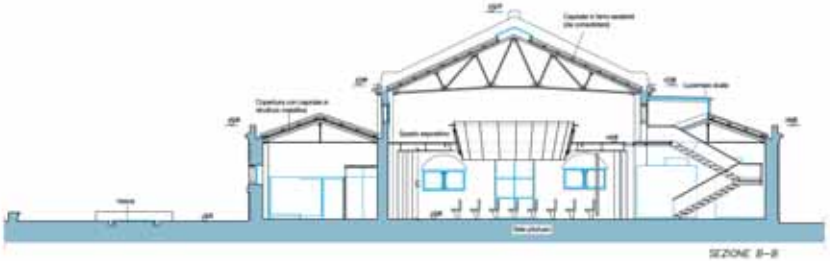
COMMITTENTE
Comune di Vittoria

REALIZZAZIONE
Cooperativa Edilizia Appalti (Catania)

Il progetto dell'antica centrale elettrica di Vittoria si pone nella direzione della valorizzazione di quei contenitori a carattere industriale che hanno rappresentato per le città siciliane dei primi del Novecento l'inizio di una condizione sociale avviata verso la modernità. La creazione quindi di spazi di incontro, dell'auditorium, di spazi museali ed espositivi esprimono al meglio la potenzialità del contenitore e questo rapporto tra edificio storico e modernità prima richiamato. Gli interventi progettuali prevedono una serie di opere strettamente necessarie a ridare agli spazi, sia interni che esterni, la loro dignità di contenitori sede di funzioni innovative, un tempo legate alla produzione di energia elettrica, oggi legate alla produzione di eventi culturali. Le scelte progettuali principali sono le seguenti:
– la messa in sicurezza e il miglioramento strutturale degli edifici esistenti;
– la previsione di una nuova struttura metallica che si sovrappone sugli edifici esistenti integrandosi e richiamando con la sua conformazione un'immagine industriale;
– una seconda struttura metallica viene posta all'interno del corpo principale alla quota + 4.50, costituendo un nuovo solaio che copre l'auditorium al piano terra e rende disponibile uno spazio con funzione espositiva, al primo livello.



SEZIONE A-A



SEZIONE B-B

PIANTA PIANO TERRA

Palazzo della Cultura, Letojanni, Messina

PROGETTO
Fabrizio Russo

COMMITTENTE
Comune di Letojanni

REALIZZAZIONE
Cooperativa Edilizia Appalti (Catania)

Il programma dell'Amministrazione prevedeva il recupero funzionale dell'immobile e l'adeguamento alla vigente normativa. Il Palazzo della Cultura è stato costruito tra gli anni '20 e '30 del secolo scorso. Originariamente è stato utilizzato come clinica dal celebre prof. Durante, medico di fiducia della Casa reale dei Savoia. Successivamente è stato adibito ad orfanotrofio e asilo nido, mentre negli ultimi decenni ha ospitato il Museo Comunale e la Guardia Medica. L'immobile è libero da tutti e quattro i lati e dispone di un ingresso principale ad ovest sulla omonima piazza e un ingresso secondario ad est sul lungomare. Dal punto di vista architettonico l'immobile al momento dell'inizio dei lavori si presentava privo di particolare interesse ad eccezione della straordinaria posizione sul lungomare con la splendida vista della baia tra Capo S. Alessio e Capo Taormina. Il volume esterno dell'edificio è stato "semplificato" asportando lo sporto di 30 cm su tutti i prospetti in prossimità del solaio della terrazza. Tale demolizione ha comportato in alcuni punti il livellamento degli intonaci esterni.

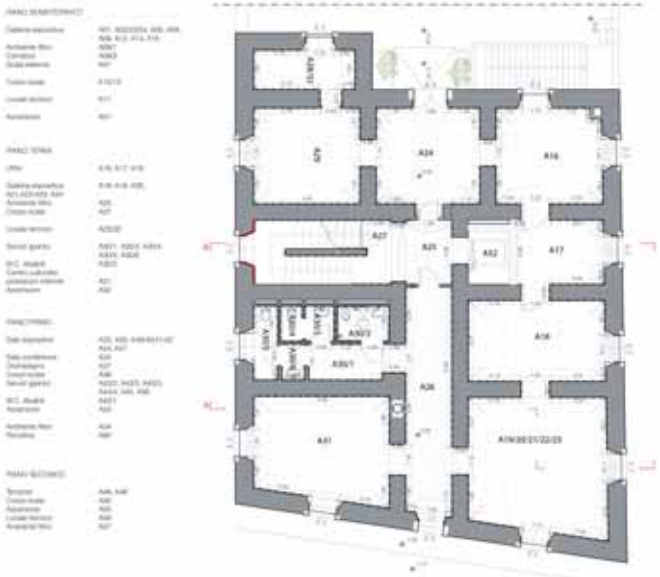
I due livelli fuori terra dell'edificio, con struttura mista in muratura portante di tufo e solai in c.a., si ergevano su un livello seminterrato in muratura. Tali murature erano celate da una intercapedine realizzata con il tentativo (vano) di arginare i fenomeni di umidità che rendevano l'ambiente inagibile. Appena iniziati i lavori di scavo per la realizzazione del vespaio areato, furono rinvenute le suddette murature di buona fattura in pietra lavica e cotto con archi in mattoni e volte in gesso e pomice. Tale scoperta fece sbilanciare l'interesse della D.L. per la riqualificazione di questi spazi che, grazie alle caratteristiche costruttive molto diverse dai piani superiori, consentono un passaggio emotivamente molto forte a chi vi accede sia dal vano scala che dall'ascensore per il contrasto tra le superfici grezze in pietra e mattoni e le superfici lisce intonacate e tinteggiate dei piani superiori.

Di concerto con l'Amministrazione, la direzione lavori propose quindi una variante al fine di valorizzare questi locali considerando la loro potenziale vocazione come sale per esposizioni temporanee in una ambientazione più suggestiva. Dopo la demolizione delle tramezzature di intercapedine ed il rinvenimento della muratura originaria, è stato effettuato allora uno scavo per la sostituzione del vecchio vespaio in pietrame con un solaio areato poggiato su casseri a perdere in plastica riciclabile alti circa 40 cm. La ventilazione del vespaio con l'ambiente esterno è stata quindi implementata collegandolo attraverso canalizzazioni murate sotto ciascun sottofinestra dei prospetti nord e sud al fine di favorire una circolazione d'aria naturale. Il corridoio del seminterrato che non ha mai avuto illuminazione naturale, è oggi servito da un "tubo di luce" che trasferisce l'irradiazione solare dalla terrazza di copertura al seminterrato grazie ad un diffusore architettonicamente integrato in una parete di mattoni in cotto.

Tutte le superfici verticali, orizzontali e voltate del seminterrato sono state rispistinate utilizzando gli stessi materiali: pietra lavica, cotto e gesso. Solo alcune pareti funzionali per il vano ascensore ed il collettore idrico, sono state realizzate in forati e rifinite con intonaco di coccio pesto opportunamente "staccate" dalle altre pareti mediante scuri e canaline. La pavimentazione, anch'essa in cotto, non "tocca" le murature grazie ad una canalina che nasconde una illuminazione radente a led.

Al piano terra insistono i locali ufficio e le sale di lettura e conversazione. Nel piano primo so-

no ubicati i locali museali e un'ampia sala conferenza. Il progetto ha previsto la sostituzione del volume emergente del casotto, posto sulla terrazza, con una struttura leggera in ferro ad unica falda che unisce il vano scala con il vano ascensore. Tale copertura è stata altresì progettata per realizzare un piccolo impianto fotovoltaico a totale integrazione architettonica grazie all'utilizzo di pannelli di coibentazione/impermeabilizzazione già sagomati con binari per l'ancoraggio dei moduli fotovoltaici.
Sul terrazzo lato mare emerge infine il cupolino di captazione dei raggi solari che illumina naturalmente il seminterrato. I prospetti esterni sono stati intonacati con intonaco di coccio pesto color "sabbia".

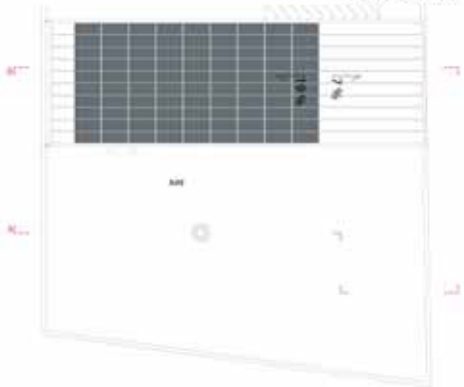


PIANO TERRA

PIANO SEMINTERRATO

PIANO SECONDO

PIANO PRIMO



PIANO COPERTURA

PROSPETTO SUD

PROSPETTO EST

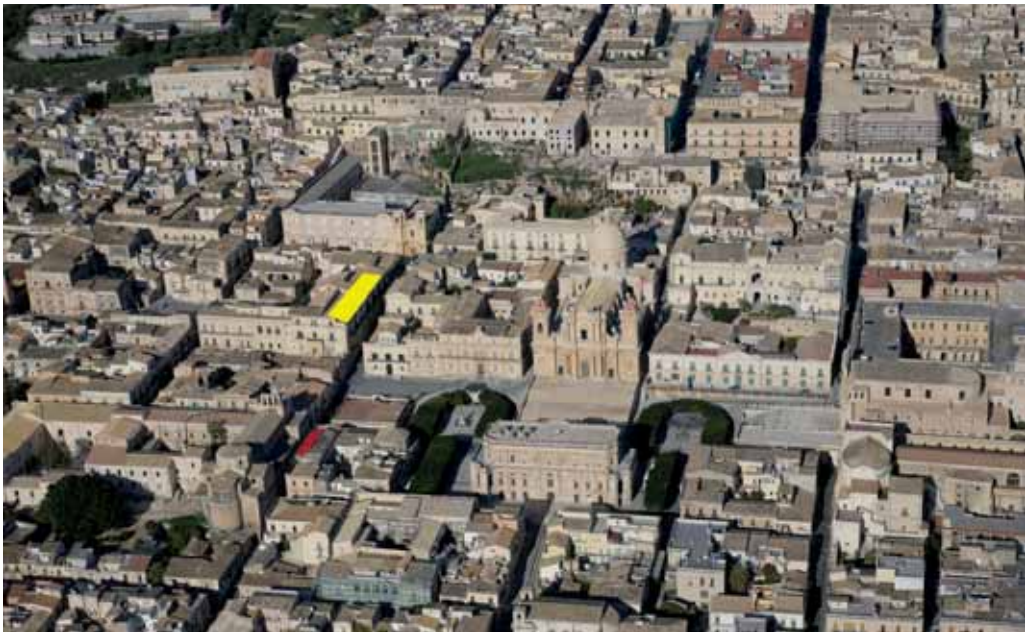
Palazzo Nicolaci di Villadorata, Noto, Siracusa

PROGETTO
Giovanna Susan

COMMITTENTE
Soprintendenza Siracusa

REALIZZAZIONE
Costruzioni Pozzobon (Acireale)

Dopo il tragico terremoto del 1693, la val di Noto si trasformò in un enorme cantiere. Nell'ambito di questo intenso processo di rinnovamento si inserisce la costruzione a Noto del Palazzo Nicolaci. La storia del palazzo, nato dal lento ed irregolare accorpamento di diversi lotti edilizi limitrofi all'area *Majoris Ecclesiae*, è strettamente connessa alle complesse vicende della famiglia Nicolaci, allora nel pieno dell'ascesa sociale. L'importanza della famiglia raggiunse il suo culmine con il barone Giacomo Nicolaci (1711-1760), *celebre matematico e sommo erudito*. Alla morte del padre Corradino (1717) il palazzo era composto di *due sole rustiche, e non finite stanze* fu quindi il figlio Giacomo il vero committente dell'edificio (1737-1755).
Nel 1985 il palazzo è stato dichiarato di particolare interesse storico-artistico e dieci anni più tardi sono cominciati i lavori di restauro, grazie ai finanziamenti congiunti dell'Assessorato Beni Culturali ed Ambientali e della P.I. ("Agenda2000" e Legge regionale 32 del 23/12/2000) e della Presidenza della Regione Sicilia (Legge 433 del 31/12/1991).
Una lunga e complessa stagione di restauri, preceduta da un'attenta e scrupolosa fase di indagini e supportata da un'accurata analisi storica, ha restituito nel 2008 alla pubblica fruizione una delle testimonianze più significative nella storia della ricostruzione di Noto. Il palazzo è tornato ad essere sede della prestigiosa biblioteca comunale e le sale di rappresentanza del piano nobile ospitano eventi e manifestazioni culturali.



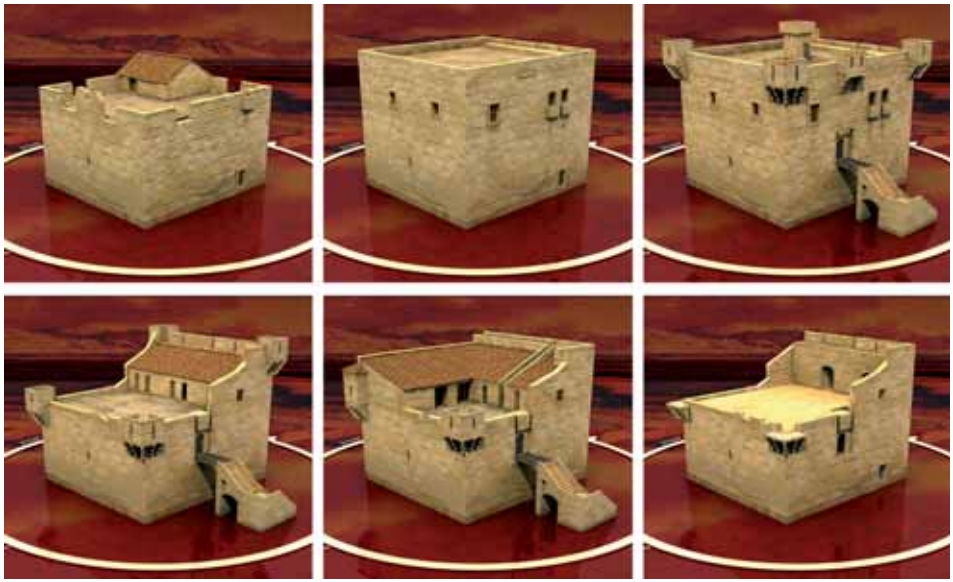
Torre Vendicari, Noto, Siracusa

PROGETTO
Giovanna Susan

COMMITTENTE
Soprintendenza Siracusa

REALIZZAZIONE
Aps Costruzioni srl (Palazzolo Acreide, SR), Restaurarte srl (Acireale), Recoop (Torrenova, ME)

Sebbene a lungo attribuita all'età federiciana, le fonti documentarie ed il contesto costiero in cui insistono altre torri connesse all'attività di porti granari, la collocano in età aragonese, epoca in cui l'Infante Pietro d'Aragona la fece edificare a difesa del Caricatore di "Bendicari". Inserita nel programma di potenziamento dell'apparato difensivo dell'Isola voluto da Carlo V, fu più volte modificata e rafforzata fino ad acquisire l'aspetto attuale.
Una campagna di indagini materiche e strutturali ha permesso di individuare materiali e tecniche costruttive e di escludere la sussistenza di particolari problemi di stabilità. Le operazioni di restauro hanno tenuto conto anche della singolare esposizione agli agenti meteo-marini. Sono state infatti effettuate apposite campionature che hanno poi consentito la scelta del metodo e del materiale idoneo tra quelli che hanno dimostrato un'adeguata resistenza all'azione meteorica. Il restauro e la protezione delle superfici esterne ed interne hanno richiesto una speciale attenzione per la ricostituzione della stereometria dell'apparecchio murario così rappresentativo della cifra stilistica dell'edificio, da giustificarne il collegamento ad opere sveve.
È stato inoltre necessario provvedere ad un'adeguata protezione con parziali colmate ed integrazioni della scogliera artificiale, della parte basamentale del fronte sud che in determinati periodi dell'anno risulta sommersa.
Infine qualche problema di intepretazione ha comportato il consolidamento della scala a "babbalucia" che, per consentire un agevole accesso alla terrazza è stata completata con l'aggiunta di due gradini in acciaio corten, lasciando irrisolte le contraddizioni esistenti con lo sviluppo della scala inserita nel fronte murario ovest, testimonianza di rimaneggiamenti successivi.



Chiesa della SS. Annunziata, Ispica, Ragusa

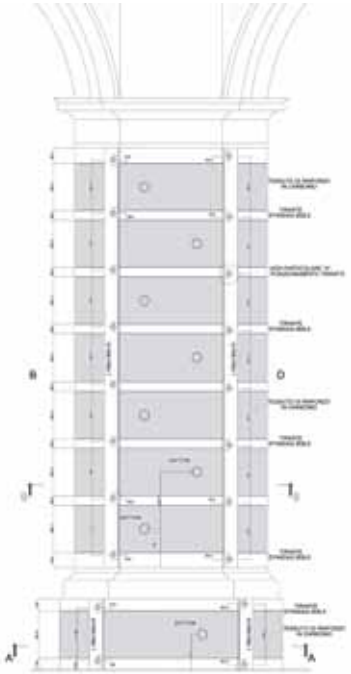
PROGETTO
Salvatore Tringali

COMMITTENTE
Regione Sicilia,
Curia Vescovile di Noto

REALIZZAZIONE
I.C.M. (Scicli, RG)

La pietra di fondazione della chiesa della SS. Annunziata ad Ispica (Rg) fu posta il 21 ottobre 1703, la consacrazione risale al 1720.
Il 23 marzo 1869 crollò il prospetto: la ricostruzione fu affidata al capomastro locale Di Gregorio.
L'edificio presenta la tipologia tipica delle chiese a tre navate a croce latina: presentava evidenti segni di degrado e dissesto statico (distacchi murari, lesioni in alcuni pilastri e nelle navate).

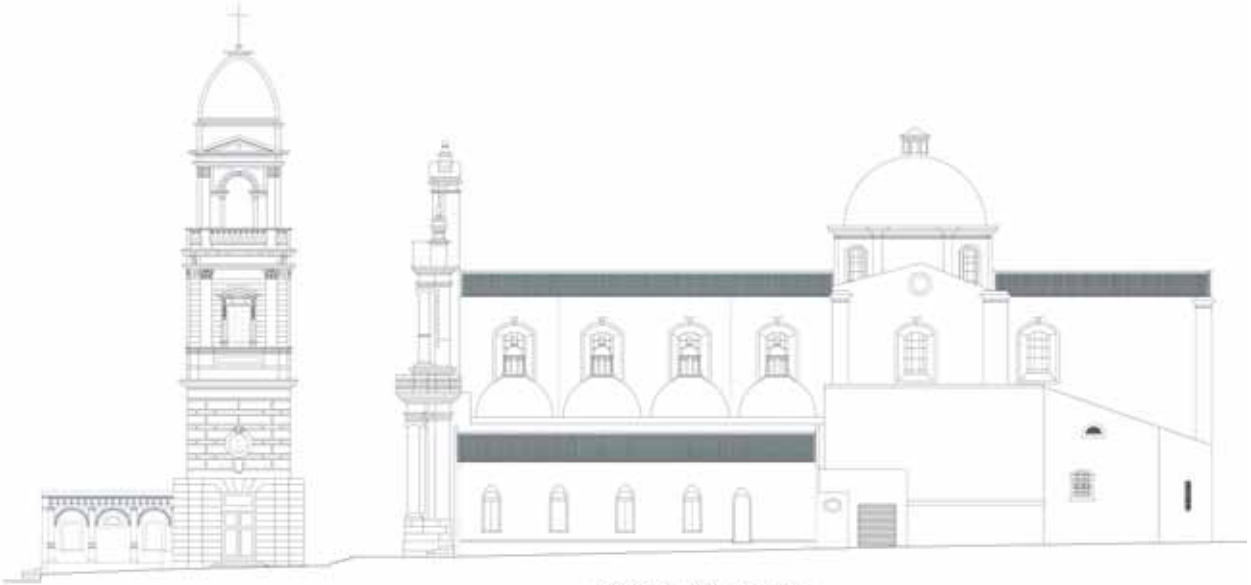
Gli interventi effettuati sono: incatenamento della facciata principale, degli archi di sostegno, del tamburo, della cupola e delle navate; consolidamento della volta della navata principale; imperniatura degli stucchi della volta; consolidamento dei pilastri e dei piloni, delle volte, del transetto e dell'abside; cerchiatura della cupola; sarcitura delle lesioni; rifacimento dell'intonaco interno ed esterno, delle pavimentazioni, degli infissi, dell'impianto elettrico, idrico e fognario.



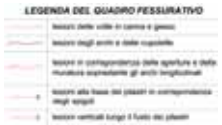
INTERVENTO PILASTRO

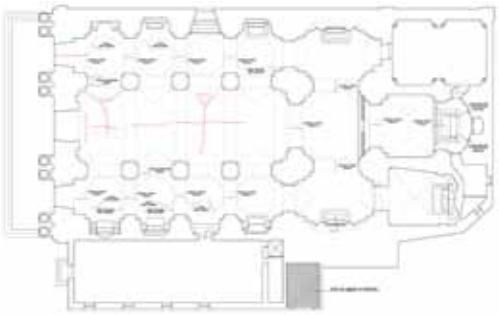
PLANIMETRIA GENERALE

PROSPETTO PRINCIPALE

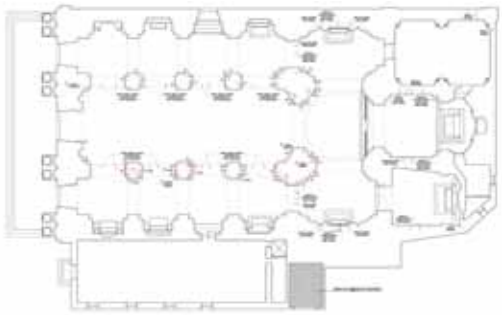


PROSPETTO LATERALE





QUADRO FESSURATIVO DELLE VOLTE



QUADRO FESSURATIVO DELLE MURATURE

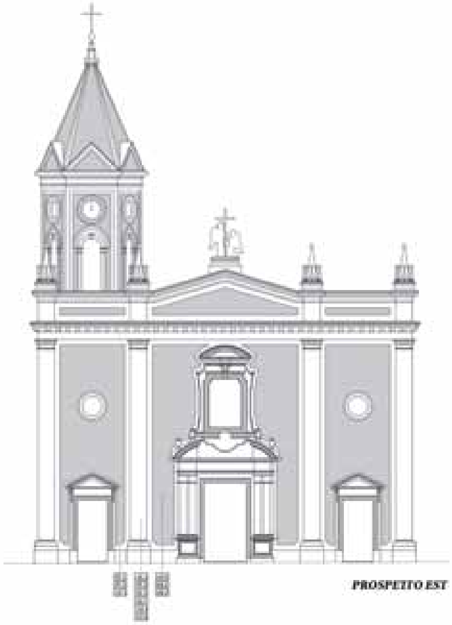
Santuario SS.MM. Alfio, Cirino e Filadelfo, Trecastagni, Catania

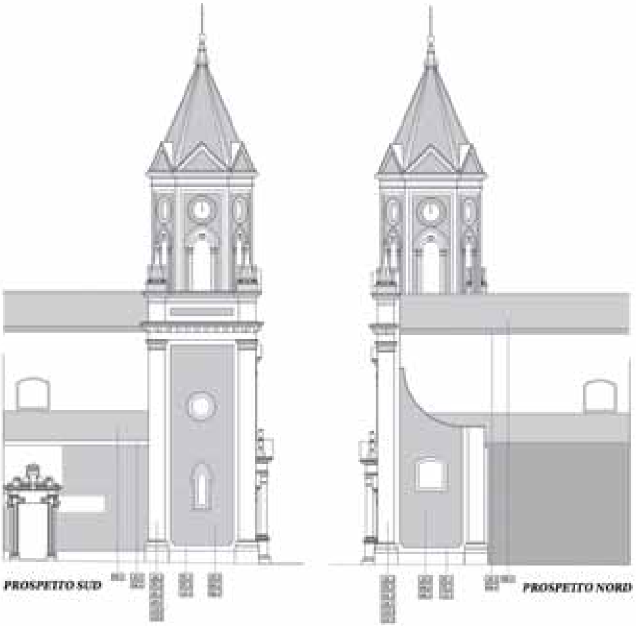
PROGETTO
Alfio Zappalà

COMMITTENTE
Parrocchia SS.MM. Alfio, Filadelfo e Cirino

REALIZZAZIONE
Angelo Cristaudo (Acireale, CT)

La costruzione della chiesa, tra le principali Chiese Nere dell'Etna risale al 1593.
Nel 1650 subì un primo ampliamento e nel corso dell'Ottocento viene costruito il campanile e le navate laterali. La facciata, rigorosamente unitaria, è tripartita da paraste in pietra lavica che si alternano a ricchi portali. Due finestre circolari, sopra i portali laterali, svelano il gioco della simmetria della facciata.
Il restauro ha interessato le facciate, il campanile e la copertura e ha compreso i seguenti interventi: la rimozione dell'intonaco a base di cemento Portland di recente fattura, in parte ammalorato e distaccato dal supporto e la sua sostituzione con un intonaco a base di calce idraulica naturale, inerti vulcanici e cocciopesto; il restauro delle superfici lapidee attraverso il rifacimento delle stuccature, la disinfestazione, la pulitura, il consolidamento e la protezione; la manutenzione del tetto e la revisione del sistema di smaltimento delle acque piovane; la realizzazione dell'impianto d'illuminazione esterno attraverso l'utilizzo di apparecchi da incasso a terreno e di proiettori.
È stata posta infine particolare attenzione alle scelte cromatiche, con un piccolo accento sulla guglia per rafforzare, nel rispetto della tradizione etnea, il valore simbolico del campanile che si staglia alto nel cielo e dialoga con il cono del vulcano.





LEGENDA

Materiali

- Intonaco esterno
- Pietra lavica (basalto)
- Pietra bianca (calcarenite)
- Manto di copertura (coppi siciliani)
- Grondaia

Interventi

Operazioni di pulitura

- PL 1 [illegible]
- PL 2 [illegible]
- PL 3 [illegible]

Operazioni di asportazione

- AS 1 [illegible]
- AS 2 [illegible]
- AS 3 Rimozione di guaina deteriorata

Operazioni di consolidamento

- CO 1 [illegible]
- CO 2 [illegible]

Operazioni di protezione

- PR 1 [illegible]
- PR 2 [illegible]
- PR 3 [illegible]
- PR 4 Collocazione di guaina e grondaia

RESTAURO ARCHITETTONICO DI UN EDIFICIO O STRUTTURA PRIVATA

I progetti sono riportati secondo l'ordine alfabetico degli autori

Palazzetto Redini già Lanza-Branciforti, Palermo

PROGETTO
Salvatore Angilella

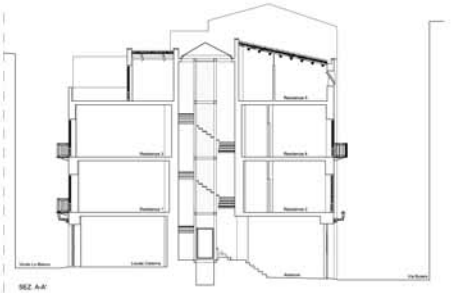
COMMITTENTE
Branciforti Srl

REALIZZAZIONE
Impresa Edile Reale Giuseppe (Partinico, PA)

Il Palazzetto Redini già Lanza-Branciforti, è costituito da quattro elevazioni fuori terra con destinazione d'uso a residenza plurifamiliare ad eccezione del piano terra destinato ad attività commerciali e a locali di pertinenza condominiale. Quasi del tutto distrutto dagli eventi bellici del 1943, presentava all'epoca dell'intervento esclusivamente il portale d'ingresso su via Butera con una "porzione di muratura" soprastante.
La modalità di intervento, stabilita dal P.P.E., è stato il ripristino tipologico. L'andamento dei setti murari originari, così come le tracce esistenti del prospetto principale, hanno permesso di fissare le linee guida del progetto sia sotto il profilo architettonico-tipologico che strutturale, consentendo una ricostruzione guidata, oltre che dai suddetti elementi, dai caratteri propri della tipologia di appartenenza, documentabili attraverso le planimetrie storiche delle unità immobiliari.
Tutto ciò ha permesso un dialogo con il passato architettonico attraverso un processo d'interpretazione dei contenuti culturali e costruttivi in evoluzione. L'intervento di consolidamento strutturale è stato limitato solo alle fondazioni esistenti; il resto della struttura in elevazione è stato ricostruito con l'impiego di conci di tufo con caratteristiche meccaniche e costruttive simili a quelle dell'epoca di costruzione del Palazzetto.
Le strutture orizzontali sono state realizzate in travetti prefabbricati e laterizio, mentre la copertura presenta falde inclinate con capriata in legno lamellare e manto di coppi del tipo tradizionali.
La scala condominiale realizzata con una rampa incastrata nella muratura, con gradini portanti in acciaio, avvolge l'ascensore oleodinamico anch'esso con struttura in acciaio a vista e pannelli in vetro.
Infine, gli spessori murari utilizzati, unitamente alle qualità degli intonaci, degli infissi e delle coibentazioni impiegate, hanno permesso una classe energetica globale dell'edificio "A+".

Coperture
Terzo Piano
Secondo Piano
Primo Piano
Piano Terra
Via Roma

PIANTA SECONDO PIANO

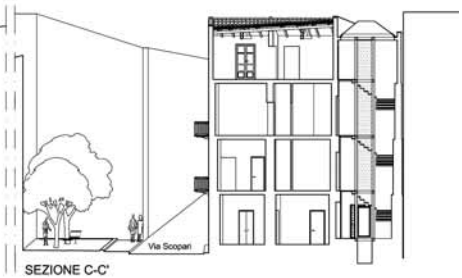


SEZ. A-A'

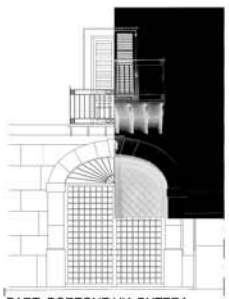
PROSPETTO VICOLO LO BIANCO

PROSPETTO VIA SCOPARI

SEZIONE B-B'

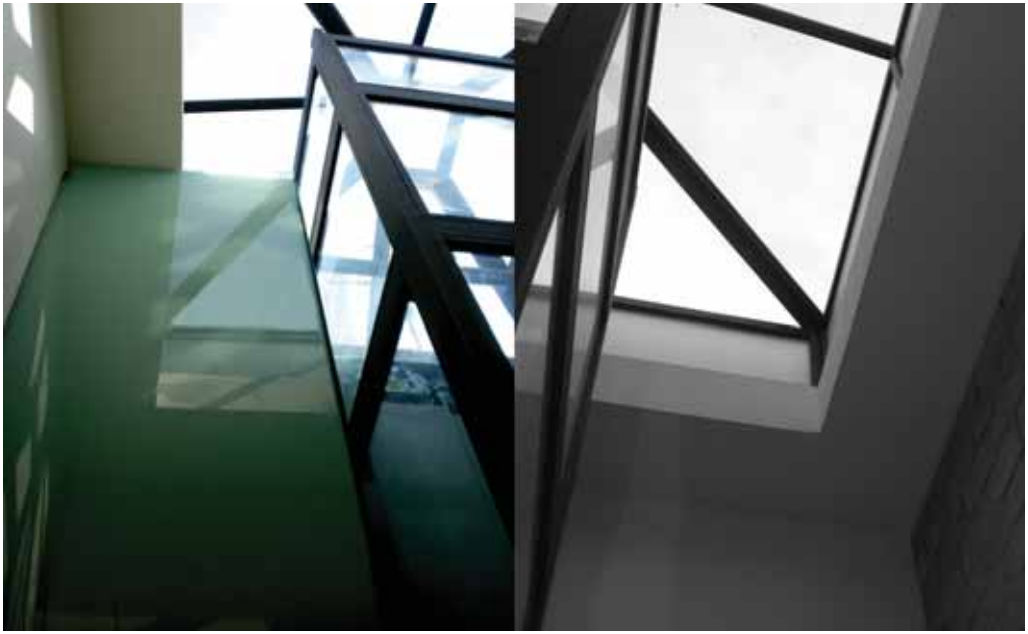


SEZIONE C-C'



PART. PORTONE VIA BUTERA

PROSPETTO VIA BUTERA



Casa Sisci, Scala Torregrotta, Messina

PROGETTO
Renato Arrigo

COMMITTENTE
Sisci

REALIZZAZIONE
2C Costruzioni (Rometta, ME)

Villa con dependance.
Un muro perimetrale che scandisce nella villa un ritmo di pieno e vuoti, di aperture e chiusure, per poi riallinearsi con l'altro, parallelo, nella dependance, divenuto di cinta, tra trasparenze e chiusure.

Una scala, senza confini, proiettata verso un tetto trasparente, là dove si incontrano le nuvole.
Un percorso di accesso, quello esterno, che entra dentro casa, ne esce fuori, diventando ora parquet, poi cemento.

Ex Convento de La Gancia, Trapani

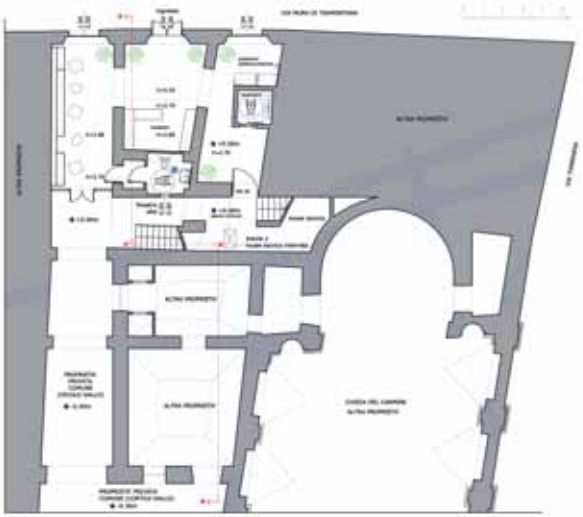
PROGETTO
Vito Marcellomaria Corte

COMMITTENTE
La Gancia Srl

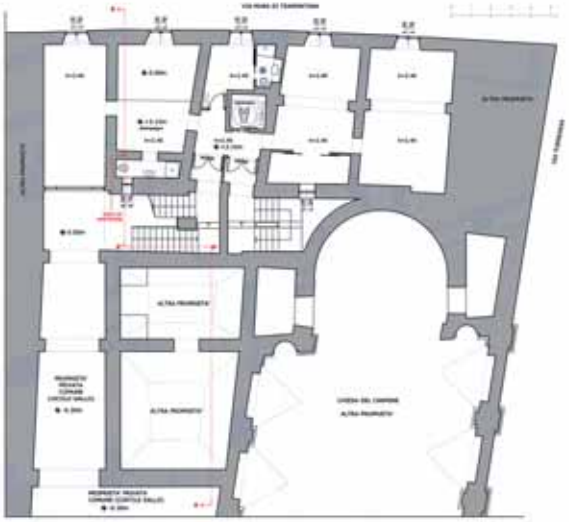
REALIZZAZIONE
Edilcasa (Erice, TP)

Due giovani imprenditori di Trapani nel 2006 acquistarono una porzione di un edificio fatiscente che un tempo era stato il seicentesco convento de La Gancia dei Carmelitani, già ceduto a privati alla fine del XIX sec. perché ne facessero magazzini ed abitazioni. Il fabbricato, posto in una straordinaria posizione paesaggistica nel centro storico di Trapani, da decenni era disabitato e versava in disastrose condizioni di conservazione.
I lavori di ristrutturazione ebbero inizio nel 2008.
Il complesso degli interventi ha riguardato il miglioramento sismico della struttura, interventi edilizi ed impiantistici vari ed opere di finitura, ivi compresi gli arredamenti realizzati su disegno.

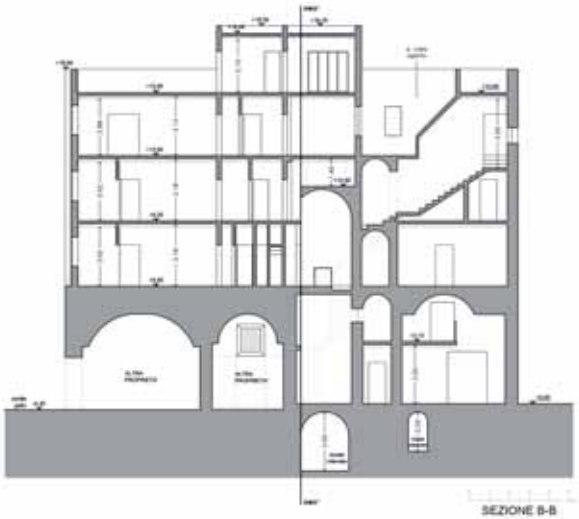
Sono state realizzate venti unità residenziali dotate dei servizi e degli accessori richiesti per la classificazione a quattro stelle, oltre che spazi di uso comune per il relax e la convegnistica aziendale, un roof garden con caffetteria ed un solarium, per un impegno di spesa che complessivamente si attesta attorno a € 1.600.000,00.
Tutto l'intervento si caratterizza per la sostenibilità ed il rispetto della tradizione costruttiva locale. Sono stati utilizzati materiali naturali (ad es. gli intonaci sono stati realizzati in cantiere con pozzolana e calce), tecniche costruttive per il risparmio energetico, per l'utilizzo di energia solare e tecniche non invasive (ad es. il sistema di consolidamento CAM per le murature).
Il complesso turistico è entrato in attività nel giugno 2010.



PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PIANO AMMEZZATO



SEZIONE B-B

PIANTA PIANO PRIMO

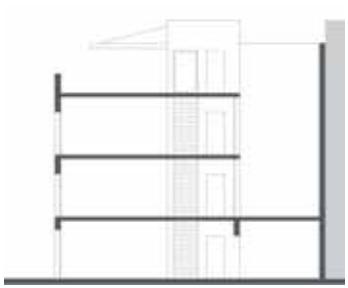
Belmonte Hotel Favara, Favara, Agrigento

PROGETTO
Calogero Giglia

COMMITTENTE
Antonino Alba

REALIZZAZIONE
Giorgio Parrino (Favara, AG)

La rimozione totale di un fatiscente e dimenticato edificio, una volta stalla, nel pieno centro storico di Favara in prossimità di Piazza Cavour, sede amministrativa e culturale della città, genera un grande vuoto urbano, tra vecchi edifici ottocenteschi e lungo una stretta via.
L'impianto generale dell'hotel è molto semplice, funzionale e ricopre per intero il lotto a disposizione: un piano terra che funge da filtro urbano, due piani di stanze, solarium sulla terrazza.
Il piano terra è nettamente aperto verso la strada; lo spazio in comune è costituito da un'unica sala (reception/ristorante con annessa cucina) sobriamente elegante, calda e confortevole che si conclude su una corte stretta che fa da fondale luminoso al ristorante; la luce, disegna e misura tempo e dimensioni.
La scala di collegamento tra i vari piani, in pietra serena a rampa unica, posta al centro dell'edificio, costituisce il fulcro dell'impianto distributivo sia del piano terra che degli altri due livelli; questa posizione ha facilitato in modo del tutto naturale la suddivisione degli spazi interni. Il piano primo e il piano secondo mostrano la stessa identica distribuzione, con una lobby centrale davanti all'uscita dell'ascensore ed un corridoio (che diventa spazio espositivo) dal quale si diramano le quattro camere.
La parte basamentale (fondazioni) della struttura fuoriesce di circa 60 cm rispetto al livello strada e nell'immagine generale del prospetto risulta essere come uno zoccolo su cui poggia l'edificio.
Il piano terzo, viene servito da un'ampia terrazza/solarium utilizzata soprattutto nei periodi caldi della stagione; da essa è possibile ammirare diversi scorci del centro storico, nonché, un'inusuale vista dell'imponente cupola della Chiesa Madre.
Il prospetto, relativamente anonimo, di un bianco candido, è una reinterpretazione in chiave contemporanea dell'originario; sono state mantenute le vecchie bucature e soprattutto si è tenuto conto della presenza dei vecchi portali costituiti da poderosi blocchi di pietra locale.
Questi una volta rimossi, sono stati ricollocati nella loro originale posizione, dando un'ulteriore ricchezza alla facciata; questa operazione ha conferito un forte richiamo alla memoria storica del passato, ma nello stesso tempo ha permesso di lavorare nel contemporaneo, facendo attenzione alla cura dei particolari e al dosaggio in modo sapiente dei materiali tradizionali ed innovativi.
Tale lavoro può identificarsi come un'operazione vera e propria di *bourrage*, diffusa in molte città europee, che permette all'interno di contesti storicizzati di mantenere intatta la continuità del fronte urbano, e al contempo di dotare il nuovo edificio di tutti gli adeguamenti funzionali, tecnici e prestazionali necessari per un'ottimizzazione degli spazi e del relativo uso. È, soprattutto, un adeguamento a una nuova immagine che pur restando "discreta" vuole dichiarare il carattere *attivo* dell'edificio, aldilà dell'appartenenza ad un contesto sociale e urbano decisamente connotato e vincolante.
L'edificio è dunque un esempio di un perfetto ed integrato inserimento di architettura contemporanea all'interno della città storica.



HOTEL

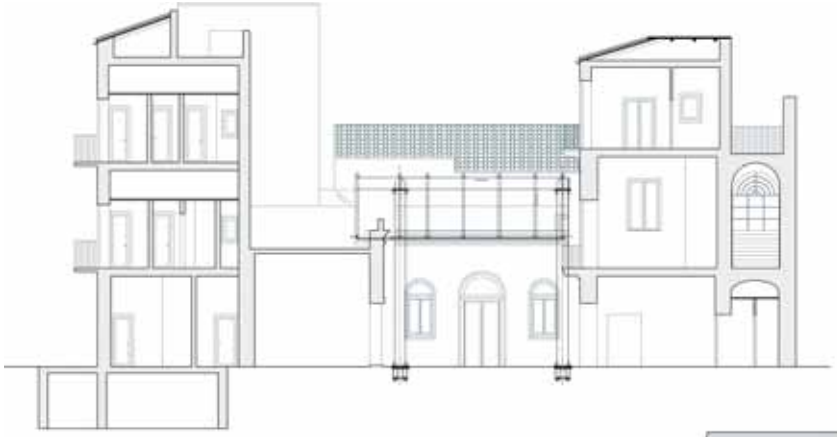
Romano House, Catania

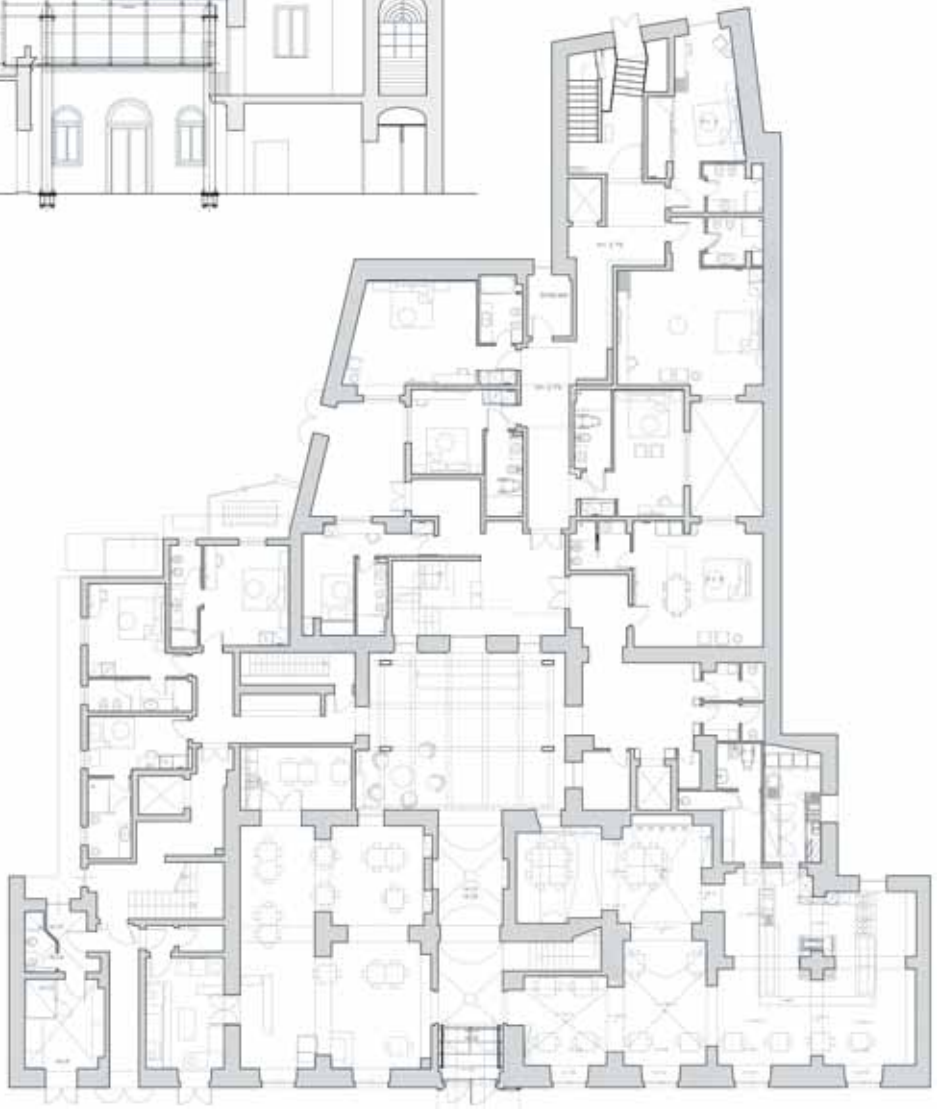
PROGETTO
Antonio Iraci

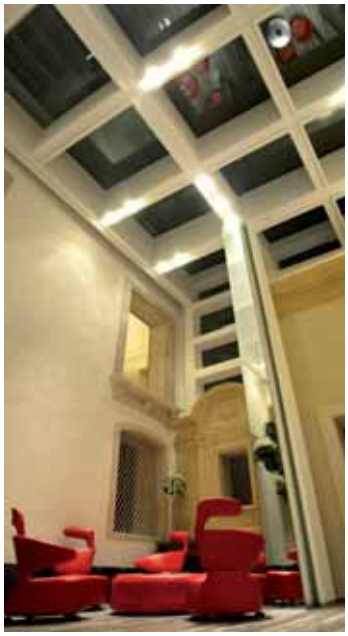
COMMITTENTE
Romano House srl

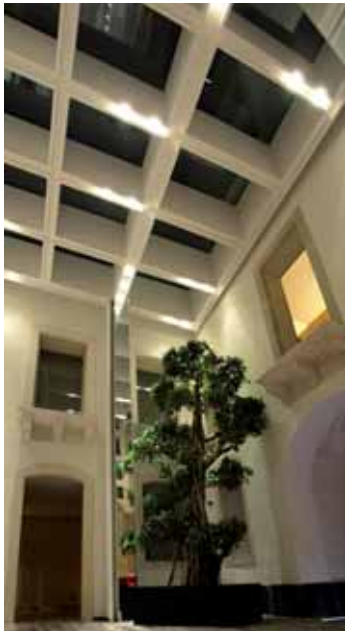
REALIZZAZIONE
TI.FI. Costruzioni spa (Camporotondo Etneo, CT)

Romano House nasce nel cuore di Catania dal recupero e dal restauro di un edificio dell'800, carico di valore storico ed artistico. Tutto il progetto si sviluppa intorno alle preesistenze architettoniche e artistiche dell'edificio, trasportando il cliente in realtà suggestive e ricche di significato. L'ingresso principale su via Di Prima è caratterizzato da un'area bar e ristorante, la quale si estende, mediante delle grandi vetrate uniche a bilico, nello spazio aperto antistante al prospetto principale.
L'aspetto esterno è dominato dalle superfici trasparenti delle camere, che offrendo piena visibilità e lasciando entrare l'esterno, si trasformano di notte in lanterne che riverberano l'edificio della propria luminescenza. Per garantire la massima comodità di fruizione dei vari spazi da parte del pubblico, si è pensato di allocare i vari collegamenti con gli altri piani attorno alla corte che, in questo modo, si trasforma da spazio aperto a zona living e reception e centro nevralgico di attività e spazi comuni. Tra le 49 camere distribuite sui quattro piani, le suite, con le loro volte ricche di decorazioni e bassorilievi, si trasformano in spazi del passato atti ad accogliere linee ed elementi contemporanei; volumi in pietra lavica e legno si inseriscono negli ambienti a volta stravolgendo la spazialità classica. Le varie camere del piano "nobile" si presentano con la tutta la storicità del loro tempo, grazie all'intervento del maestro decoratore Andrea Pierotti, che, con un intervento diretto e puntuale, è riuscito a riportare in vita gli splenditi affreschi e bassorilievi presenti. La terrazza all'ultimo piano si caratterizza come uno spazio interamente dedicato al relax, accogliendo un'area di lounge bar, che offre ai clienti uno spazio privato e confortevole, ed un'area palestra. Per quando riguarda l'uso dei materiali, è stata condotta una lunga ed approfondita ricerca formale, al fine di unire storicità e contemporaneità in un'ideale simbiosi. Sia per la pavimentazione che per i rivestimenti dei bagni, si è fatto uso di marmi pregiati, provenienti dall'India per i pavimenti, e dalla Turchia e da Carrara per i rivestimenti. L'utilizzo del legno di rovere nei rivestimenti a boiserie, nelle porte d'ingresso alle camere e nei mobili, è impreziosito dall'uso del poliestere, il quale dona al legno un tono elegante e raffinato. Il tutto è legato dalla presenza di materiali innovativi, quali l'alulife ed il corian, utilizzati rispettivamente nei rivestimenti della reception, del bar e del ristorante e nel portale d'ingresso all'albergo. Inoltre, grande attenzione è stata posta allo studio della climatizzazione, sia sotto il profilo estetico che funzionale: l'uniformità di distribuzione dell'aria è garantita dall'uso di un sistema radiante posto sotto il pavimento d'ingresso e di uno canalizzato, che si mimetizza grazie allo studio di elementi di diffusione lineare. Infine grande attenzione è stata posta in tema di risparmio energetico, con l'inserimento di un sistema di pannelli solari posti e mimetizzati nella falda del tetto.









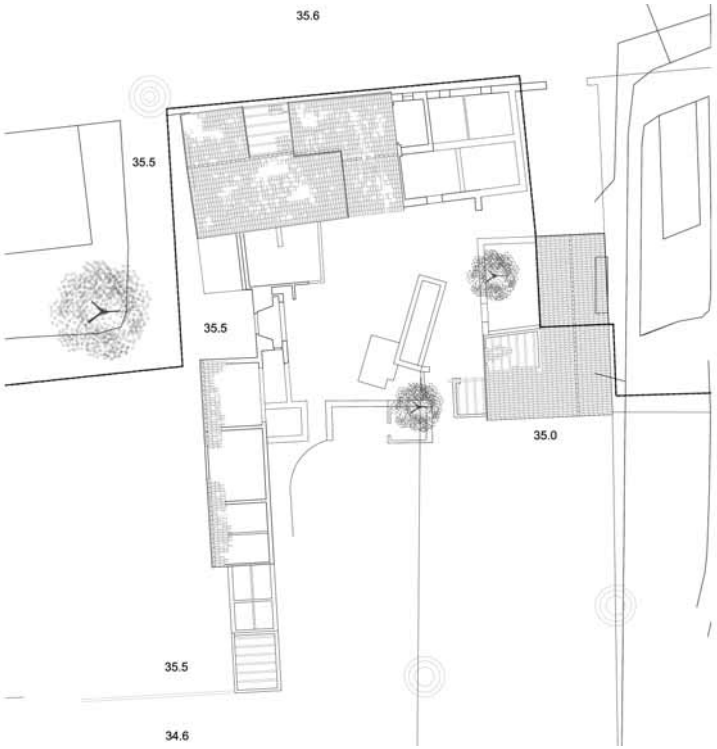
CAM - Campus Archeologico Museale, Castelvetrano, Trapani

PROGETTO
Giuseppe Parito

COMMITTENTE
KEPHA Onlus (Roma)

REALIZZAZIONE
MA.DI. Costruzioni di Clemente Gaspare & co. (Castelvetrano, TP)

Il progetto architettonico ruota intorno alla valorizzazione dell'impianto a corte disegnato a protezione di un suggestivo pozzo e dell'annesso sistema di distribuzione idrica "a gebbia e saie". Il disegno è risolto dal prolungarsi dell'antico camminamento che sovrastava i due grandi archi di accesso alla corte. L'estensione realizzata fin oltre i vecchi magazzini affaccia sulla contigua area rurale di pertinenza oggetto di studio archeologico, permettendo di osservare e rendere intellegibile al contempo la zona degli scavi, il complesso di edifici che compongono il baglio e l'intero territorio circostante.
L'attento recupero conservativo è stato pensato per dialogare con i nuovi elementi architettonici e strutturali in carpenteria metallica così come gli impianti tecnologici a vista fanno da cornice alle vecchie murature in conci di tufo squadrati e agli intonaci realizzati in calce naturale con una apposita miscela di elementi che miscelano le sabbie tufacee locali al cocciopesto.



SCHEMA DISTRIBUTIVO
Pianta Piano Primo

SCHEMA DISTRIBUTIVO
Pianta Piano Terra

CAM
CAMPUS
ARQUEOLÓGICO
MUSEAL

Restauro e riuso alberghiero della sede della ex Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele, Palermo

PROGETTO
Fausto Provenzano

COMMITTENTE
Costa degli Ulivi spa

REALIZZAZIONE
Iacopelli Costruzioni (Cinisi, PA), Do.Vit. Costruzioni srl (Palermo)

Il progetto interviene su di un complesso edilizio nel centro storico, esteso ad un intero isolato e comprendente: un antico convento del XVII secolo; porzione del palazzo Cattolica Briuccia; la sede della Cassa di Risparmio – opera di Ernesto Basile – e altre unità edilizie minori di tipo elencale.
Il complesso apparteneva alla Cassa di Risparmio, già liquidata, e rappresenta, per la molteplicità delle tipologie che contiene, quasi una sintesi della stratificazione tipica del centro storico.

Gli interventi di ammodernamento degli anni '50 hanno cancellato molte delle valenze decorative originarie.
Il restauro è stato declinato a finalità compatibili con le differenti tipologie edilizie che compongono la fabbrica: da quello filologico, per l'edificio del Basile e parte del convento, a quello teso alla riduzione dell'impatto indotto nelle fabbriche dalla nuova destinazione alberghiera attraverso la costante ricerca di compatibilità funzionali e il "nascondimento" delle complessità impiantistiche.

PIANTA DI PROGETTO DEL PIANO II

PROSPETTO-SEZIONE SUL CORTILE DEI CARTARI

PROSPETTO-SEZIONE SU VIA DEI CARTARI

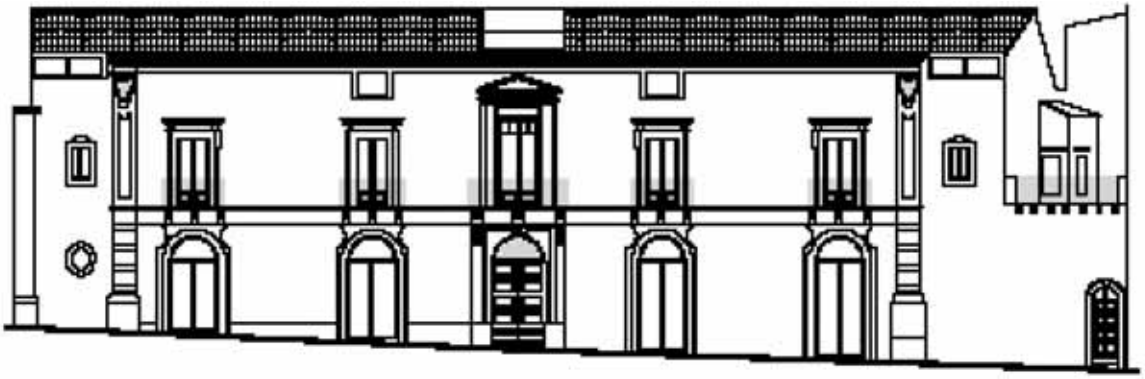
Stamperia Regionale Braille, Unione Italiana Ciechi, Catania

PROGETTO
Michele Sclafani

COMMITTENTE
Stamperia Regionale Braille dell'Unione Italiana Ciechi

REALIZZAZIONE
Russo Mario (Santa Venerina, CT)

L'edificio sorge su un lotto d'angolo tra la via Etnea e vicolo Giglio, a poche centinaia di metri dalla piazza Cavour; è costituito da un unico corpo di fabbrica a pianta irregolare avente due elevazioni fuori terra. Il piano terra, destinato prevalentemente a botteghe su via Etnea, ha due depositi su vicolo Giglio con copertura fatiscente. Al primo piano si trovano due appartamenti con ampi vani dalle volte affrescate.
L'edificio ha un ampio giardino interno.
Gli input dati dal committente sono stati molti e complessi, ma stimolanti. Da qui l'obiettivo di far diventare protagonisti i cinque sensi.
La Vista: se è vero che è il senso mancante ai non vedenti, è anche vero che questi danno particolare importanza alla possibilità di essere "visti" dai "vedenti": ecco giustificata l'ubicazione dell'intervento, in pieno centro, con le vetrate del museo tattile e del pro shop sulla strada storica della città, via Etnea. Il pro shop, specializzato in articoli per ipo e non vedenti, è il terzo negozio di questo tipo esistente in Europa dopo Londra e Parigi.
Il Tatto: tramite il tatto i non vedenti leggono, studiano e tramite i plastici, riescono a conoscere le opere più significative che ci circondano: dal progetto del ponte sullo stretto, alla cappella Sistina (rappresentata in bassorilievo), dal David di Donatello, al Colosseo.
Il Gusto: una sfida, il bar al buio. Far entrare nel loro mondo i vedenti, muoversi, parlare, annusare, e assaporare cibi e bevande. In parole povere mettendo da parte la vista, moltiplicare per cento gli altri sensi, ed ecco che anche un caffè diventa protagonista.
L'Olfatto: passeggiare in giardino e attraverso gli odori riconoscere le piante che ci circondano, riuscire a distinguere non solo le piante aromatiche, ma praticamente quasi tutte le essenze arboree. Nel giardino è presente anche l'acqua, la fontana realizzata ha una piccola cascata e per i visitatori del giardino è bellissimo passarvi "dentro" sentendone lo scroscio.
L'Udito: è stata realizzata anche una sala conferenze: ascoltare, discutere, confrontarsi e spesso, ascoltare musica, ed il pianoforte è lì a confermarlo.
Il progetto ha previsto il restauro della facciata prospiciente la via Etnea dando particolare rilievo all'illuminazione della stessa. Anche gli affreschi del primo piano sono stati oggetto di un attento intervento di restauro volto a valorizzare gli spazi destinati agli uffici e alla sala riunioni.
La ristrutturazione di tutto l'edificio ha previsto interventi di consolidamento strutturali, la ricostruzione dei depositi crollati e l'abbattimento delle barriere architettoniche, anche con l'inserimento di un ascensore che collega tutti i livelli.



Sir Ashbee Hotel, Taormina, Messina

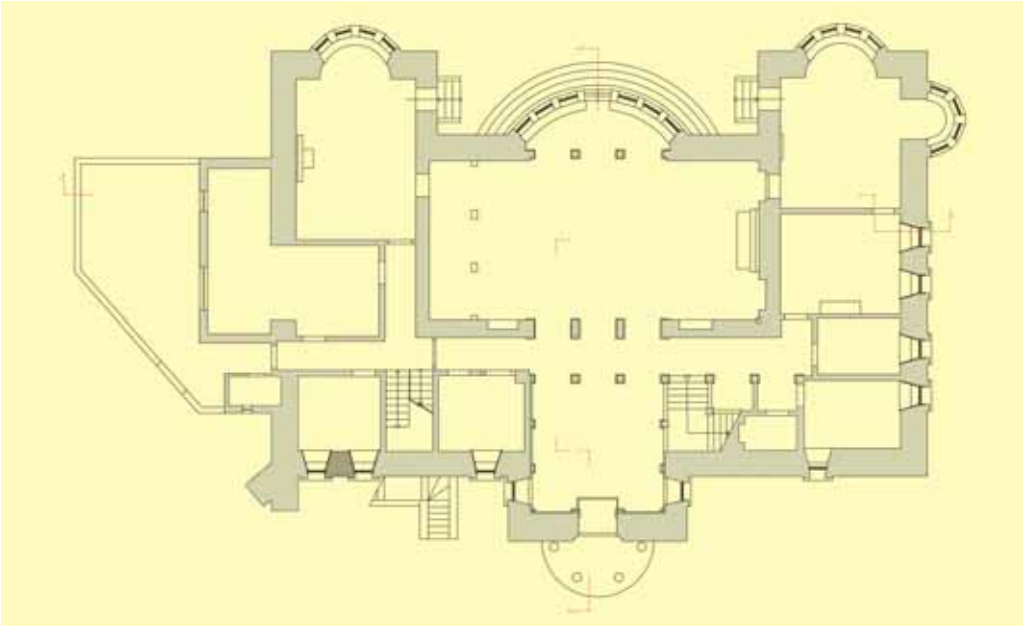
PROGETTO
Michele Sclafani

COMMITTENTE
SI.AL srl

REALIZZAZIONE
Testa Andrea
(Misterbianco, CT)

La costruzione di villa S.Giorgio a Taormina ebbe inizio nel 1907 da un progetto che l'architetto inglese Charles R. Ashbee elaborò su commissione del colonnello Shaw-Hellier su di un terreno posto alle spalle della chiesa di S. Pancrazio, costruita sulle rovine di un tempio greco dedicato alla dea Iside.
C.R. Ashbee fu uno dei rappresentanti più significativi del movimento Arts and Crafts fondato in Inghilterra da William Morris.
Villa S. Giorgio rappresenta un "unicum" nel lavoro di Ashbee per la commistione di due tradizioni differenti qui felicemente mescolate: l'architettura gotico-siciliana da una parte e quella inglese dell'Arts and Crafts dall'altra.
L'impianto si compone di tre corpi di fabbrica oltre il corpo principale della villa.
L'intervento progettuale muove su due direzioni ben distinte, da un lato il restauro della villa, dall'altro una sua riqualificazione funzionale al fine di renderla una delle strutture ricettive di maggior pregio di Taormina.

Un importante intervento strutturale ha consentito di ottenere al piano interrato tutti quei servizi essenziali ad un albergo contemporaneo di standard superiore: è stata ricavata un'importante area benessere, con piscina coperta, e un'area per meeting e conferenze con annesso american bar in diretto collegamento con il giardino esterno. La copertura piana è stata trasformata in terrazza panoramica ed è raggiungibile anche tramite il nuovo ascensore che collega tutti e quattro i livelli della villa, indispensabile per l'abbattimento delle barriere architettoniche.
La sistemazione esterna ha mantenuto le specie arboree esistenti che caratterizzano il giardino e che ne sono diventate protagoniste insieme alla pietra a spacco dei muri e alle curve della piscina a sfioro che si affaccia su un fantastico panorama.
L'albergo ha 25 camere di cui sei suites, distribuite all'interno dei quattro corpi di fabbrica.
Tutti gli arredi sono su disegno ad eccezione di alcuni pezzi di antiquariato siciliano.



Prospetto sud
Prospetto nord

Casa Laudani, Nicolosi, Catania

PROGETTO
Giuseppe Scravaglieri

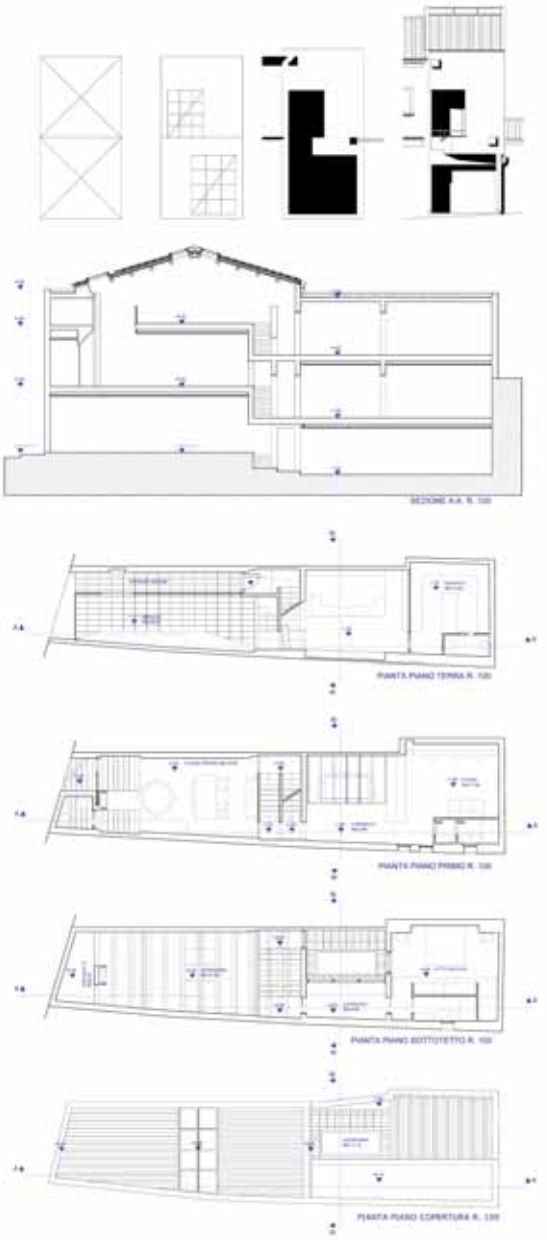
COMMITTENTE
Matteo Laudani

REALIZZAZIONE
Tirenni Calogero (Centuripe, EN)

L'intervento è stato realizzato nel centro storico di Nicolosi. L'edificio insiste su uno spazio stretto e lungo ed è per tre lati del suo perimetro in aderenza con i fabbricati confinanti. La ristrutturazione è stata finalizzata al rinnovamento funzionale dell'edificio senza alterare la sagoma esterna, ovvero le altezze e il volume complessivo dell'immobile, mentre l'interno è stato modificato per ottimizzare la distribuzione degli ambienti e degli impalcati che hanno subito variazioni di quote.
L'ingresso principale rimane collocato su via G. Garibaldi da dove si accede direttamente al negozio. Un corridoio adiacente lo spazio commerciale consente di raggiungere in modo disimpegnato il corpo scala che porta ai piani superiori della residenza. Il prospetto è caratterizzato da un'unica grande bucatura dove si concentrano l'ingresso, la vetrata del negozio e l'infisso scorrevole della residenza. Il vuoto all'interno della bucatura svela la divergenza tra la giacitura dell'edificio e quella della strada principale, amplificando le irregolarità del tessuto urbano in un gioco di incastri.

VALIGE
P

STATO DI FATTO



STATO DI PROGETTO

VALIGE

Finito di stampare nel mese di gennaio 2011